ANNO XLIX MATTINO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,25

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

TORINO, Martedì 28 Dicembre 1915

MATTINO NUM. 359

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2.- la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali nelle pagine di testo: L. 5.- la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali: L. 1.- la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Avvisi finanziari: prezzi da convenirsi.

Importante colloquio Sonnino-Zupelli alla Consulta

La marcia austriaca verso il litorale albanese e l'atteggiamento della Grecia

Efficace azione delle nostre artiglierie in Val Giudicaria - Attacco nemico sul monte Sei Busi subito respinto

L'Italia e la situazione balcanica

Roma, 27, notte.

Alla Consulta è stato avvenuto un lungo colloquio fra il ministro degli Esteri, onorevole Sonnino, e il ministro della Guerra generale Zupelli. Questo colloquio ha notevole importanza. Esso non si riferisce alla nostra guerra. Le operazioni dirette dal generale Cadorna non richiedono attualmente il concorso del ministro degli Esteri. Gli accordi, che intervengono in questi giorni fra l'on. Sonnino e il generale Zupelli, si riferiscono ad un'azione della quale il ministro degli esteri deve delineare esattamente i confini.

Gli impegni assunti dal Governo dinanzi al Parlamento per gli aiuti dell'Italia alla Serbia sono in piena realizzazione. L'attività italiana in Albania per il vettovagliamento e il munizionamento della Serbia è ora nel suo massimo sviluppo; anzi alla intensità della nostra azione è dovuto l'equivoco nel quale è caduto il Governo greco, il quale ha sospettato nell'Italia appetiti di conquista dove si tratta invece del mantenimento della promessa fatta di aiutare la Serbia.

Contemporaneamente a questo compito il Governo italiano ne assolve un altro: quello di non perdere d'occhio l'avanzata austriaca e l'avanzata bulgara nei Balcani. L'Austria tende, attraverso il Montenegro, all'Albania e la Bulgaria punta egualmente sull'Albania mediante la marcia che si sta sviluppando attraverso la vallata di El Bassan. Da Parigi giungono sugli obbiettivi austriaci notizie che il nostro Governo ha il dovere di non trascurare. Gli austriaci, secondo notizie di fonte francese, avanzerebbero in doppia colonna. Una prima colonna punterebbe su Antivari e San Giovanni di Medua, proponendosi, oltrechè l'occupazione di quei punti della costa, di tagliare ai serbi ogni via di ritirata verso la costa. La seconda colonna austriaca marcerebbe su Cettigne e mirerebbe ad impadronirsi successivamente del Monte Lowcen, che domina le austriache bocche di Cattaro.

In una parola, secondo queste informazioni pervenute a Parigi e contemporaneamente a Roma, mentre la Germania mirerebbe a Salonicco, l'Austria tenderebbe ad impadronirsi dei punti maggiori del litorale adriatico che non sono in suo possesso. L'Austria, comprendendo la gravità di questo compito e temendo di non poterlo adempiere da sola, cercherebbe di fomentare gli appetiti greci. Il passo pienamente amichevole nella forma, compiuto dal Governo di Atene presso il nostro Governo, non sarebbe che un primo accenno alle riserve che la Grecia, secondo la mira dell'Austria, dovrebbe manifestare in seguito all'azione dell'Italia in Albania. Il piano austriaco è, nei rapporti della Grecia, destinato indubbiamente a fallire. Ciò non toglie che la minaccia austriaca sia meditata e forse tentata. Pure prescindendo dalla improbabile adesione greca agli allettamenti austriaci, rimane, egualmente preoccupante, l'azione austriaca tendente all'Albania. Per questa ragione il nostro Governo deve vigilare, per questa ragione da una settimana si succedono alla Consulta conferenze. Il silenzio dei comunicati austriaci, solitamente così loquaci, sulle operazioni nel Montenegro va attribuito, oltrechè ai rovesci inflitti dai montenegrini in alcuni scontri alle truppe austriache, alla preparazione di un piano strategico, di cui si vogliono nascondere le grandi linee. Importanti avvenimenti sono quindi da attendersi nel teatro della guerra di Oriente. La campagna balcanica, che alcuni ritenevano finita, riavrà largo sviluppo entro breve termine. L'incognita della Rumania resta d'importanza e la prossima fase della guerra balcanica, se non sarà più la gravità della fase precedente, potrà, sotto taluni aspetti, profilarsi come una rivincita degli Alleati, cioè dell'Intesa.

S.

Sul "passo" della Grecia

Una nota della "Tribuna"

Roma, 27, notte.

La «Tribuna» pubblica sul passo della Grecia un commento soppresso in parte dalla censura. La «Tribuna» scrive: «Esprimiamo il nostro riserbo sull'opportunità del passo diplomatico eseguito dal Governo del signor Skuludis. Una richiesta di spiegazioni sullo scopo dell'impresa italiana da parte del Governo ellenico ci presenta assurda, qualora si consideri quanto noti ed evidenti a tutti siano, e non da ora, i motivi di fatto onde l'azione italiana muove e il fine a cui si ispira. Crediamo fermamente e sinceramente esprimiamo ai nostri vicini d'Epiro la nostra anche vivace convinzione che Skuludis non abbia davvero avuto la mente e la mano felice nel concepire nella sua sostanza e nel formulare, comunque, questa azione diplomatica: la quale, a dire vero, nelle condizioni di fatto in cui si svolge non sappiamo a quali utili risultati possa tendere non solo per le relazioni dei due paesi, ma nemmeno per il chiarimento della stessa situazione greca».

A questo punto la censura ha fatto un bianco; poi l'articolo prosegue così: «Ci domandiamo «ad quid?». A che scopo per la Grecia, se la Grecia sa bene da lunga data, sin dalla conferenza di Londra, a quali criteri si ispira, nei riguardi dei suoi confini, la nostra azione nella regione di Valona? La Grecia sa, per quello che riguarda lei, che la nostra azione non è e non potrebbe essere ispirata ad intendimenti che non abbiamo già apertamente e inequivocabilmente confessati e solennemente dichiarati, sia che per nessuna ragione l'Italia ha potuto concepire oscuri fini di incremento o di offesa ai confini riconosciuti alla Grecia; in tanto in quanto le sia resa possibile la legittima tutela dei suoi interessi strategici adriatici.

«La Grecia sa benissimo che se a quei nostri primitivi concetti di tutela strategica dell'Adriatico, a cui si ispirava sin dai tempi della pace europea, la nostra gravitazione su Valona, altri nuovi se ne sono aggiunti ultimamente, ispiratori della presente azione e questi elementi nuovi, sebbene dalla condotta della Grecia appunto causati, non riguardano in alcun modo la Grecia e non possono in modo alcuno preoccuparla. Se elementi nuovi, determinanti la nostra attuale azione albanese si sono aggiunti, come, per esempio, la necessità europea di portare all'esercito serbo tutti gli aiuti possibili, garantirgli i rifornimenti, inoltre la nostra eventuale difesa da attacchi esterni contro i nostri interessi, questi elementi hanno avuto origine appunto dal fatto che la Grecia ha abbandonato il suo destino, agli attacchi troppo superiori dei suoi nemici la nazione serba, alla quale, per speciale trattato, era vincolata. La Grecia, rifiutando alla Serbia l'aiuto che le doveva, si è con ciò stesso disinteressata a tutto quanto di europeo avviene nei Balcani. Che vuole dunque? Tutto questo diciamo per quello che riguarda la Grecia e i suoi confini epiroti, dei quali, in nostra fede, può tenersi sicura, immaginando, come non potremmo altrimenti, che il passo di Skuludis sia proprio del signor Skuludis, dettato da ora, sia pure, non felice, ma sincera preoccupazione degli interessi greci».

Castelneau da Re Costantino

Il colloquio col Re

Atene, 27, sera.

Il generale Castelnau fu ricevuto alle ore 11 dal Re che lo trattenne a colloquio per circa un'ora.

Ricevendo la Colonia francese il generale Castelnau, rivolgendosi ai suoi connazionali, disse: «I vostri pensieri vadano sempre a coloro che sul fronte difendono valorosamente la Patria. Abbiate fiducia. Potete contare sulla vittoria con certezza matematica. L'avvenire potrà farla con l'incubo della Germania invadente».

Nei colloqui avuti con personalità competenti nei circoli degli Alleati il generale Castelnau si dichiarò soddisfatto della sua visita a Salonicco le cui posizioni qualificò inespugnabili.

Congedi ai soldati greci per evitare ammutinamenti

L'arresto bulgaro

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, sera.

Si ha da Atene:

Il Governo greco ha inaugurato il sistema dei permessi a lunga durata per l'esercito. Secondo informazioni di buona fonte la decisione fu provocata non solo da un criterio economico, perchè la mobilitazione pesa troppo sulle finanze e le risorse della Grecia sono limitate, ma per un'altra ragione. Il Governo tema i sentimenti di una grande parte del suo esercito. I soldati greci avendo l'abitudine di considerare i bulgari come nemici tradizionali, non ancora hanno compreso come si possa permettere alle divisioni bulgare di minacciare la frontiera e restano ribelli ai consigli dei loro capi, che ordinano di usare cordialità agli invasori della Serbia. Essendo scoppiati gravi ammutinamenti Skuludis ha creduto di evitare il propagarsi di questo stato di spirito distribuendo numerosi congedi.

L'inviato speciale a Salonicco del *Petit Parisien* ha intervistato un personaggio politico, il quale gli disse che i bulgari hanno mobilizzato 800 mila uomini, ma ne hanno già perduti 120 mila. Hanno però ancora 60 mila giovani mobilitabili.

Le forze bulgare sono impedite di traversare la frontiera greca non per desiderio di rispettare la neutralità, nè per mancanza di effettivi: la vera ragione è che i bulgari sanno, prima di procedere innanzi, che i tedeschi diano loro garanzie di compenso. I bulgari vogliono semplicemente che i territori che saranno o sono occupati dalle loro truppe vengano concessi a Sofia definitivo. Soltanto a questo prezzo acconsentirà a ricominciare la campagna, altrimenti si limiterà a scavare le trincee già cominciate, mantenendosi sulla difensiva. I tedeschi, furiosi, parlano di tradimento bulgaro, ed ogni giorno scoppiano risse tra tedeschi, austriaci e bulgari. L'accordo iniziale è ormai compromesso.

D. R.

Due interviste con Gounaris

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 27, sera.

Gounaris, intervistato dal corrispondente del *Matin*, dichiarò che la politica della Grecia è immutata. «La Grecia, che è un piccolo Stato, non vuole essere trascinata nella guerra. Siamo alleati unicamente. Per conto mio, non sono nè germanofilo, nè francofilo, ma greco. I germanofili non esistono in Grecia. La Grecia, anche nelle circostanze attuali, resta legata all'Inghilterra, alla Francia, alla Russia, cui deve la sua creazione ed il suo sviluppo».

Gounaris soggiunse poi che le difficoltà sorte con i bulgari sono leggiere e furono eliminate appena si sono prodotte. Il conflitto di Kortza fu minimo e certo non si rinnoverà.

Londra, 27, sera.

Il «Daily Chronicle» pubblica un'intervista con Gounaris, il quale ha sostenuto che gli elettori hanno approvato la sua condotta. L'Intesa e gli Imperi centrali riconoscono il diritto della Grecia di rimanere neutrale, ma la neutralità non sarà mantenuta se non in quanto i suoi interessi e la sua sovranità siano rispettati. Se fossero vulnerati, la Grecia uscirebbe dalla posizione di indifferenza che ha preso.

Vigorosa azione montenegrina

Cattigne, 24 (Ufficiale).

Il 23 il nemico bombardò energicamente per sette ore Motkov senza risultato. Nella direzione di Rozai Serane, il nemico attaccò le nostre posizioni di Turiak, ma tutti i suoi attacchi furono respinti con grandi perdite per esso. Nella direzione di Bielopolje prendemmo l'offensiva e cacciammo il nemico fino al villaggio di Ivanje. Sul Lowcen duello di artiglierie. Sul resto del fronte non vi furono combattimenti importanti.

La gravissime perdite degli austriaci

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 27, sera.

L'Agenzia dei Balcani riceve da Cettigne:

«Importanti contingenti austriaci riuscirono ad attraversare il fiume Tara ed hanno occupato alcune posizioni sulle sponde del fiume. Gli austriaci hanno subito gravissime perdite durante gli ultimi combattimenti nel Montenegro».

D. R.

"Io non sono più Re: sono un soldato!,,

Eroiche parole di re Pietro

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, sera.

Re Pietro di Serbia fece questa dichiarazione all'inviato speciale del Journal: «Io non sono più un re: sono un generale. Oramai non do più ordini. Il Principe ereditario comanda da solo, non sono più niente! Io obbedisco al Governo e sono un soldato: io devo solo obbedire! I miei soldati contano per la fame e per la stanchezza: bisognerà affrettarsi a rifornire l'eroico esercito di viveri. Dopo poche settimane di riposo vedremo che cosa potremo fare».

Circa le sue intenzioni il Re affermò: «Forse andrò a Salonicco a discorrere col mio Ministro della Guerra, colonnello Bozovitch. Ma sarà ciò possibile? Io desidero vivere ancora per assistere alla vittoria del mio popolo e al trionfo della nostra giusta causa».

D. R.

I bulgari si fortificano a sei chilometri dal confine greco

Roma, 27, sera.

Il «Giornale d'Italia» ha da Atene: Continuano a Salonicco, con maggiore intensità, gli sbarchi di truppe e di munizioni. Gli aviatori francesi si sono spinti in ricognizione a nord di Doiran e di Gevgeli ed hanno gettato bombe sugli accampamenti bulgari. Le truppe bulgare si fortificano a sei chilometri dalla frontiera greca. La situazione politica è stazionaria.

Particolari sull'attentato terroristico di Bucarest

Roma, 27, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Bucarest i seguenti particolari sulla scoperta dell'attentato terroristico contro i ministri Bratiano, Costantinescu e contro Philipescu e Take Ionescu, preparato da un avvocato ungherese che aveva per suoi emissari due romeni della Transilvania. Dopo che i due emissari avelarono il complotto a Philipescu, la polizia arrestò l'avvocato ungherese presso il quale trovò 50 mila lire in oro e i due transilvani, ai quali confiscò 5 chilogrammi di cerasite. I tre erano arrivati a Bucarest il 15 corrente, ciò che dimostra la verità della denuncia, perchè altrimenti non si saprebbe spiegare il perchè di tanto danaro e di così abbondante materia esplosiva. La casa in cui è avvenuto l'arresto è guardata dalla polizia. Queste notizie sono diffuse dai giornali tedeschi, i quali vogliono far passare l'attentato come una manovra della Quadruplice tendente a creare un movimento nell'opinione pubblica romena, che in questo momento è assai irrequieta. Qui invece si pensa che i tedeschi siano persuasi che la maggioranza del paese è risoluta contro di essi.

(Agenzia Stefani).

Discorso del Re di Romania

alla deputazione del Senato

Accenni alla concordia nazionale e all'Esercito

Zurigo, 27, notte

Si ha da Bucarest: «Il Senato si è aggiornato al 29 dicembre fra le proteste dei seguaci di Filipescu. Ricevendo la deputazione del Senato che gli rimise l'indirizzo di risposta al discorso del trono, il Re ha pronunciato il seguente discorso: «Nei tempi gravi di prove, che attraversiamo, in concordia di tutti i cuori, di tutte le classi operose è la garanzia più sicura che i grandi interessi della Rumania saranno difesi con saggezza e con forza. Concorde in questo pensiero col mio popolo, saluto con gioia e fiducia la decisione del Senato che appoggia il mio Governo affinchè possiamo condurre a buon fine la missione che ci incombe; possiamo appoggiarci con fiducia sull'esercito come su base poderosa che sarà sempre all'altezza della sua missione».

Le parole di Re Ferdinando non saranno ben chiare. In fondo il Re ha ripetuto le dichiarazioni che diedero impronta così vivace al discorso del trono e ai dibattiti tenuti in Parlamento. Intanto il ministro del commercio Angelesco ha presentato anzi al Consiglio dei Ministri un decreto che abolisce dal 23 corrente la tariffa stradale, che era stata applicata per la esportazione delle granaglie e il giornale ufficiale pubblica una nuova lista di membri della Commissione centrale per la vendita dei cereali.

Essa, aderendo al desiderio degli agrarii, contiene un numero notevole di agricoltori.

Le condizioni dei serbi rifugiati in Albania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, sera.

L'inviato speciale del *Journal* in Albania manda da Volona in data 19 la seguente breve corrispondenza:

«I telegrammi ufficiali vi avranno certamente informato che il Governo serbo si è rifugiato parte a Valona e parte a Scutari, e che gli austro-tedeschi si avanzano per il Montenegro e i bulgari per Tirana. L'esercito serbo lentamente sta ripiegando attraverso le montagne procedendo su difficili sentieri. Esso traversa un paese molto povero e la cui popolazione non potrebbe soccorrerlo che con grave stento. La miseria è grande. Ho visto all'entrata di alcuni villaggi gruppi attristati di questi fieri soldati serbi, radunati attorno ai fuochi. Essi sopportano l'orribile prova in silenzio. Nessuna rivolta. Una collera muta, che ha qualche cosa di grandioso. Essi cominciano a rendersi conto che il nostro aiuto non mancherà. Già l'opera del rifornimento intrapresa dai Governi alleati, francese, inglese, italiano, è di grande conforto per loro. Per il momento era la cosa di risolvere con la maggiore urgenza. In seguito verrà la riorganizzazione militare. La natura del paese e la stagione sfavorevole, rendono tuttavia quest'operazione assai delicata. Bisogna radunare in un punto i principali gruppi dell'esercito serbo, che la ritirata ha evidentemente disperso. Gli uni sono a Scutari, gli altri nel triangolo Durazzo, Tirana El Bassan.

Il numero dei prigionieri degli Alleati in Germania

Roma, 27, notte.

Il «Giornale d'Italia» ha da Mosca, 25 dicembre: «Sono in grado di comunicarvi le cifre precise dei prigionieri delle Potenze alleate (Francia, Russia, Inghilterra e Belgio) che si trovano in Germania a tutt'oggi, sulla base di un documento ufficiale tedesco cortesemente comunicatomi da un alto personaggio russo e condizione di limitarmi a segnalarvi le cifre totali, mantenendo segreti i particolari relativi alla natura del documento e alla sua provenienza. Eccovi le cifre: Soldati: francesi 270.000; russi 905.000, belgi 41.000; inglesi 25.000. Totale 1.242.000. Ufficiali: Francia 4.500; Russia 7.850; Belgio 670; Inghilterra 650. Totale 13.670. Quanto ai borghesi di varie nazionalità sono 75.000. Relativamente alla Russia bisogna fare due osservazioni. La cifra effettiva risulta in questo elenco molto inferiore a quella di cui anche qui si vociferava durante gli ultimi mesi. Inoltre, appare bassissima la percentuale degli ufficiali russi prigionieri. Essa appare di 0.86 per ogni cento soldati, mentre per i francesi ed i belgi la percentuale è di 1.78 e per gli inglesi 2.78. Questo si spiega ammettendo per il fatto che i tedeschi considerano e trattano come prigionieri di guerra anche 200.000 contadini delle provincie russe orientali, specialmente polacchi, che si trovavano in Germania, secondo la consuetudine dell'emigrazione temporanea estiva, per i lavori campestri al principio della guerra. Tuttavia, il numero effettivo dei soldati russi fatti prigionieri si aggira intorno ai 700.000, il che dà una percentuale di ufficiali dell'1.12 per cento, più vicina a quella francese. Questo denota un rapporto caratteristico nell'esercito russo fra il numero degli ufficiali e dei soldati prigionieri, rapporto che fa molto onore all'ufficialità russa.

Preparativi guerreschi dei turchi in Palestina

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 27, mattino

Gerusalemme, in seguito ai progetti turchi sull'Egitto, è divenuta il teatro di una intensa attività. Vi si costruiscono strade, si aprono nuove vie per i bisogni derivanti dalla considerevole circolazione. Gli stessi lavori vengono effettuati a Giaffa ed in altre città. Le Autorità militari hanno arruolato tutti gli uomini validi tra i 18 ed i 60 anni. Quelli inabili al servizio militare attivo sono impiegati nei lavori di difesa.

Se la situazione è soddisfacente dal punto di vista della difesa, ben diversa è dal lato economico: tutte le materie di importazione mancano ed i prodotti locali esistono in grande quantità, ma è difficile averli a causa della deficienza di comunicazioni. Le rare ferrovie sono destinate esclusivamente ai trasporti militari; le bestie da soma e da tiro sono tutte requisite. Le Autorità locali hanno avvertito gli israeliti italiani che debbono scegliere tra la espulsione e l'abbandono della nazionalità loro; molti hanno preferito l'ultimo partito per restare nelle loro case. Un piccolo numero, rimasti fedeli alla loro nazionalità, saranno trasportati da incrociatori americani in Italia. Parecchi giornali ebraici continuano a pubblicarsi in Palestina, sotto la rigorosa sorveglianza delle Autorità. La questione che preoccupa attualmente la popolazione siriaca è quella della situazione a Bagdad ed in Mesopotamia, in seguito alle spedizione inglese.

D. R.

Mille vittime nella esplosione di Haskeni

Parigi, 27, sera.

Telegrafano da Costantinopoli ad Atene: Cinque giorni fa un aeroplano alleato bombardò una fabbrica di munizioni stabilita a Sirkebjidore presso Haskeui nel Corno d'Oro. L'incendio si propagò rapidamente. Vi furono terribili esplosioni. Metà del villaggio di Haskeui fu distrutto. Vi sono oltre mille vittime.

D. R.

I turchi vantano successi delle loro artiglierie contro navi nemiche

Basilea, 27.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte dell'Irak il movimento grosso Kut El Amara progredisce con successo. Il bombardamento di una posizione nemica e dei suoi accessori a Kut El Amara delle buoni risultati.

Sul fronte del Caucaso niente di importante salvo un debole fuoco di fucileria.

Sul fronte dei Dardanelli il mattino del 24 la nostra artiglieria colpì tre volte un incrociatore nemico che teniasi avvicinato allo Stretto. L'incrociatore si allontanò. Nel pomeriggio dello stesso giorno un incrociatore ed una torpediniera nemici lanciarono alcune granate su Kirstch Tepe Buchak, Kemly e Ariburnu. La nostra artiglieria colpì una volta la torpediniera. Presso Sedd ul Bahr la nostra artiglieria bombardò le trincee nemiche dinanzi alla nostra ala sinistra.

Ancora la spedizione egiziana dei turco-tedeschi

Londra, 27, sera.

Il collaboratore militare del «Belgische Standaard» scrive: «I tedeschi sono intenti a preparare un grande esercito turco-tedesco per l'Asia. Questo esercito dovrebbe essere forte di un mezzo milione di uomini e comprenderebbe 400 mila turchi e 100 mila tedeschi. Esso sarebbe posto sotto il comando del maresciallo von der Goltz. Questo esercito disporrebbe di una quantità enorme di artiglieria e tutta la direzione della guerra sarebbe affidata nelle mani di ufficiali tedeschi. Un gran numero di ufficiali tedeschi sono già arrivati a Costantinopoli per preparare la spedizione. Essa avrebbe luogo nella prossima primavera, ma sarebbe preceduta da un grande attacco turco, che è già in preparazione, verso Bagdad. L'autorità inglese fortifica straordinariamente il canale di Suez. Lungo la riva orientale migliaia di uomini stanno costruendo trincee di parecchi metri di profondità e tutto l'esercito egiziano è posto sul piede di guerra. E' quindi certo che una grande spedizione tedesca avrà luogo contro l'Egitto, ma anche una spedizione verso l'Oceano Indiano deve essere ugualmente prevista se si tiene conto che l'esercito turco-tedesco dispone di più di mezzo milione di uomini e che un concorso efficace gli sarà dato dalle popolazioni indigene. Quest'ultima spedizione è diretta contro le truppe del generale inglese Townsend che hanno già ritirata qualche giorno fa a sud di Bagdad. Se quest'armata fosse battuta, costituirebbe una vittoria nemica importante. Anche questa volta si spera che l'unione e la fermezza di tutti gli Alleati impediscano la vittoria dei nemici».

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 295)

Comando Supremo, 27 dicembre 1915.

In valle Giudicaria nella giornata del 26 le nostre artiglierie aprirono il fuoco contro le posizioni nei pressi di Cologna sulle quali erano segnalate batterie nemiche, provocando, con tiri ben aggiustati, grandi esplosioni ed un incendio.

L'attività di nostri piccoli riparti nelle valli del Rio Cameras (Adige) e del torrente Maggio (Brenta), ci procurò scontri favorevoli con l'avversario, al quale furono presi alcuni prigionieri.

Sul Carso, nella notte del 26, un tentativo di attacco nemico contro le posizioni del monte Sei Busi fu prontamente arrestato dal fuoco delle nostre truppe.

Firmato: CADORNA.

Rinforzamento in Germania

pel fallimento della missione pacifista

Il nuovo ambasciatore di Spagna a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

L'Agenzia Fournier riceve da Amsterdam: Mandano da Colonia che parecchi giornali tedeschi, fra i quali la *Gazzetta di Colonia*, sono molto dispiacenti per l'insuccesso della missione Ford in Norvegia.

L'Agenzia Information riceve da Zurigo in data 26: «Il *Lokal Anzeiger* dice che il barone Burian sia preparando la sua risposta alla nuova Nota americana. Questa risposta sarà verosimilmente rimessa quanto prima all'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna».

Il Governo spagnuolo ha chiesto al Governo francese, che lo ha volentieri accordato, il suo gradimento alla nomina del marchese del Muni come ambasciatore a Parigi. Don Y Castillo Fernando, marchese del Muni è nato a Telde (Isole Canarie) il 30 novembre 1842. E' assai noto a Parigi, dove già occupò per tre volte il posto di ambasciatore di Spagna e conservò ottime e numerose relazioni. Per la prima volta venne a Parigi nel 1867. Richiamato nel 1890 vi ritornò nel 1893 per poi ripartirne due anni più tardi. Sotto il ministero Sagasta nel 1897 venne designato per la terza volta a rappresentare la Spagna in Francia. Forte della fiducia del suo Governo e dell'amicizia di quello francese egli restò per l'ultima volta al posto di ambasciatore fin al 1910, epoca in cui fu sostituito dal signor Perez Caballero. Il marchese del Muni entrava poi nella vita politica come senatore delle Canarie. Egli è erede di suo predecessore, marchese De Voltierra, un amico sincero della Francia. Non si dimentica infatti che egli fu uno degli artefici convinti dell'accordo della Spagna con la Francia e l'Inghilterra per la zona di influenza al Marocco.

Arresti per alto tradimento a Karlsruhe

Zurigo, 27.

Si ha da Berlino: La Procura di Stato di Karlsruhe ha ordinato l'arresto per alto tradimento del tipografo Giorgio Dietrich, del meccanico Kruse e di altre tre persone tra le quali una donna, tutti di Karlsruhe, della signora Zetkin Zundel, del deputato della Dieta, Westmeier, di Stoccarda, e di due persone di Ulma, accusate di aver diffuso il manifesto del Congresso internazionale delle Società socialiste femminili inviato da Berna ai gruppi socialisti. Il processo si terrebbe in gennaio a Lipsia.

Il Papa, Lutero ed il card. Hartmann

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 27, notte

Il recente discorso in cui il Papa diresse strali contro le sètte religiose che operano a Roma, ha destato tale malumore in Germania che il cardinale Hartmann ha creduto opportuno di mitigare questa impressione con una intervista concessa alla *Kölnische Zeitung*. Il porporato disse che il Papa non aveva voluto rivolgersi contro i protestanti tedeschi, ma contro le due sètte religiose che hanno sede in via Nazionale e in via Cavour, e che da anni operano, con l'aiuto dei massoni, a distogliere il popolo romano dalla Chiesa cattolica. Alle due sètte appartengono preti cattolici usciti dalla loro Chiesa. Esse organizzano dimostrazioni contro la Potenze centrali e dopo lo scoppio della guerra tennero conferenze contro i «barbari tedeschi» in occasione di sfilamenti di pirocafi inglesi e francesi. Il Papa non volle accordare a Lutero e a Calvino nel senso antibolscevico, ma deplora che a Roma i protestanti siano aumentati e continuino ad aumentare. «Nessuno — conclude Hartmann — deve prendersela col Pontefice se difende la Chiesa meno che mai lo possono i protestanti tedeschi, i quali non furono attaccati da Benedetto XV».

Lo Czar e il generale che non parla

Lo Czar è tornato al fronte. E' noto come la presenza del «piccolo padre» sul campo di battaglia rinvigorisca lo spirito guerresco dei combattenti, che nel Sovrano ravvisano pure il Capo della religione nazionale; ma ad accrescere l'importanza dell'avvenimento concorrono pure le virtù personali dell'Imperatore, il quale sta fra i suoi soldati con bella semplicità di modi, fraternamente, intrattenendosi degli eventi più comuni e minuscoli della vita soldatesca, trattenendosi affabile e premuroso coi più umili fantaccini.

Lo Czar al campo

Il *Times*, nel suo supplemento di fine d'anno, dedicato alla Russia, riferisce questo racconto del generale Dubensky che ha veduto lo Czar al campo.

«Il Quartier Generale dell'esercito russo — egli scrive — è stabilito in una città della Russia bianca. Sua Maestà occupa una casetta a due piani, avvenuta, per essere più precisi, vive in due stanze al secondo piano di casa. Una stanza è il gabinetto di lavoro, l'altra è la camera da letto dell'Imperatore: allo stesso piano dimorano solo il ministro della Casa Imperiale e l'aiutante in capo dello Czar. Il personale a servizio del Sovrano è ridotto ai minimi termini: un cameriere, diversi domestici e un chauffeur. Non lontano da questa casetta, presso il piccolo giardino della città, dimorano in pubblici edifici o in alberghi le altre personalità dello scarso seguito: il granduca Cirillo Vladimiro, il granduca Boris, Dimitrio Pariovitch comandante il corpo di guardia imperiale, l'aiutante di campo Sablin e poche altre persone.

«Naturalmente, non c'è alcun lusso al Quartier Generale dello Czar: la vita vi trascorre laboriosa, quieta, semplice, senza divertimenti: si lavora dalla mattina alla notte. Ecco l'ordine del giorno al Quartiere Imperiale. Poco dopo le 8 del mattino, l'Imperatore fa una piccola colazione, lascia la sua casa e si reca agli uffici dello Stato Maggiore seguito solo dall'aiutante di campo e da un'ordinanza. Quivi lo Czar, insieme al gen. Alexeiev, prende visione dei dispacci giunti nella notte o nelle prime ore del mattino dall'interminabile fronte degli eserciti russi, e personalmente impartisce gli ordini richiesti dalle circostanze. Un quadro completo dell'immenso teatro di guerra che occupa milioni di uomini passa così davanti agli occhi dell'Imperatore: egli non solo ascolta i rapporti dello Stato Maggiore, ma riceve direttamente, col telegrafo, le impressioni vive sui movimenti dei suoi eserciti. Al lato dello Czar, presso le carte topografiche distese su tavole o appese alle pareti, sta il Capo dello Stato Maggiore, generale Michele Vasilievitch Alexeiev. Le ore passano e lo Czar e il generale continuano il loro lavoro, assorti nella discussione sulle vicende della guerra.

«Solo alle 12, 30 l'Imperatore lascia l'ufficio dello Stato Maggiore e torna alla sua casa, ove nella stanza da pranzo già attendono le persone invitate alla colazione imperiale. Oltre ai dieci o dodici commensali comuni, seggono spesso alla mensa dello Czar gli *attachés* militari delle Potenze alleate: Francia, Inghilterra, Belgio, Serbia, Montenegro, Italia, Giappone, nonchè i più alti ufficiali dello Stato Maggiore del generalissimo. Durante la colazione lo Czar conversa un po' con tutti, ed alla fine non manca d'intrattenersi affabilmente con ognuno degli ospiti. Chi ha avuto l'onore di un invito alla mensa del Sovrano, ne ha riportato un'impressione eccellente.

«Dal tocco alle due l'Imperatore si ritira nel suo gabinetto di lavoro ove resta ancora insieme negli affari dello Stato e nei rapporti guerreschi. Nel resto della giornata, poi, lo Czar fa una passeggiata in automobile per un'ora, non allontanandosi mai, in compagnia del suo seguito e dello Czarevitch (quando il principino si trova al Quartier Generale) oltre una ventina di chilometri dalla sua abitazione. Il desinare ha luogo, generalmente, alle 19,30, e ad esso, come alla colazione, prendono parte, col seguito, alcuni invitati. Verso le 21, poi, dopo essersi trattenuto un momento coi commensali, lo Czar si ritira nuovamente nel suo studio dove resta al lavoro fino a tarda ora della notte».

Alexeiev: il miglior cervello

Lo stesso supplemento del *Times* traccia pure un profilo del Capo dello Stato Maggiore russo, gen. Alexeiev, il quale non è da confondersi con l'omonimo ammiraglio reso famoso dalla campagna in Manciuria.

Il gen. Alexeiev ha 58 anni e tutta la sua esistenza fu spesa per l'esercito. E' un uomo tutto d'un pezzo, che non conosce ricreazioni di alcun genere, e che ora vive per un solo scopo: vincere la guerra. E' un lavoratore straordinario. Si alza alle 7 del mattino dal letto da campo che ha fatto porre nel suo ufficio, e lavora senza interruzione sino ad un'ora e un quarto del meriggio, ed allora si reca in automobile alla mensa dello Stato Maggiore ove la colazione è servita alle 13,30. Ma alle due e mezza è già di nuovo al suo tavolo di lavoro, che non lascia mai prima delle 19,30, ora del pranzo. Dopo il desinare passeggia per un'oretta, e se il lavoro della giornata non è ancora sbrigato resta a tavolino fino a tardissima ora della notte.

La semplicità di quest'uomo è assoluta. E' così quieto che lo si direbbe un po' timido. Parla soltanto il russo e non parla che per impartire ordini. Non discute che col suo Imperatore. Un ufficiale dello Stato Maggiore, cui fu chiesto quali fossero i consiglieri del gen. Alexeiev, rispose testualmente: — Noi siamo piuttosto i suoi assistenti: il generale non ci consulta che con se stesso...

Insomma, è un uomo d'azione. Se si dovesse fargli una critica, bisognerebbe dire che lavora anche troppo e che fa resto cose al giorno come non potrebbe farle da solo un uomo di comune abilità. Tanta operosità e l'esser così parco di parole conferiscono a questo generale un'aria quasi misteriosa di autorità. Le prove più chiare delle sue virtù le dà il giudizio che di lui si esprime universalmente: «Ah, sì, Alexeiev. Il miglior cervello dell'esercito russo... ». Quando lo Czar assunse il comando supremo, ognuno pensò che Alexeiev si sarebbe seduto alla mensa del Sovrano, allo stesso modo che il granduca Nicola pranzava ogni giorno col capo del suo Stato Maggiore. Senonchè si riferisce questa frase del generale, in risposta all'invito imperiale: «Io sono un soldato, Maestà, non un uomo di Corte. Se desino col mio Stato Maggiore risparmio del tempo e non disfaccio le mie energie dagli affari della guerra... ». Così, è lo Czar che va a trovare Alexeiev, col quale conferisce ogni mattina per circa due ore. Per tutto il resto della giornata il capo dello Stato Maggiore resta indisturbato al suo lavoro.

Sembra, costui, un uomo inaccessibile; non già che egli disdegni i contatti col prossimo, ma perchè egli non vuol spendere un solo minuto di tempo che non sia produttivo per il suo ufficio. Se uno ha da conferire su un affare ben definito interessante la guerra è subito ricevuto da lui; altrimenti aspetterà delle settimane senza riuscire ad avvicinarlo. Eppure ciò che più impressiona in quest'uomo è la simpatia che emana dalla sua semplicità e dalla sua modestia. Forse egli stesso non se ne accorge, perchè è senza presunzione alcuna; ma quando egli giunge si fa intorno a lui un gran silenzio e tanto i generali quanto i più giovani ufficiali si mettono sull'attenti come se fossero semplici ordinanze.

Il generale e il giornalista

Probabilmente, nessun generale, in tutta la guerra europea fu di più di Alexeiev nella direzione degli affari militari. Nei momenti più critici della situazione sul fronte russo egli spese un'attività grande dirigendo personalmente le battaglie più importanti. La ritirata da Varsavia è stata opera sua, ed i fatti han dimostrato con quanto mirabile ordine questa ritirata si è compiuta pur in condizioni difficili.

Tre o quattro giorni prima della ritirata, il corrispondente di guerra del *Times* — che dà ora queste notizie — si trovava a Siedlice con l'automobile ferma per mancanza di benzina. Incontratosi in Alexeiev, il giornalista gli fece presente questa sua difficoltà, e nonostante le gravi faccende che lo pressavano in quel grave momento, il generale fece fermare la sua vettura e non continuò il suo viaggio fino a che l'automobile del giornalista non fu rifornita convenientemente per ripartire.

Ha il compito più brillante assolto da Alexeiev prima di assumere il posto odierno, è stato la ritirata dell'esercito da Vilna. Il *Times* dice che quando si conosceranno i dettagli di questo movimento Alexeiev si conquisterà un posto immortale nella fama militare, anche qualora null'altro avesse compiuto in questa guerra. E' ben noto che il suo esercito era stato circondato da tre lati e praticamente tagliato fuori da ogni comunicazione, rimanendogli come solo mezzo di ritirata una via estremamente povera e piccola. Incalzato da tutti i lati da forze superiori, il suo fato sembrava segnato. Si temeva con ragione che i tedeschi avrebbero finito col condurre a termine uno dei loro movimenti avviluppanti, nei quali sono maestri. In questa crisi, quando tutta Pietrogrado già stava deplorando anticipatamente il disastro, egli vide nettamente la situazione e dal suo piccolo ufficio diresse in tutti i suoi dettagli quel movimento di ritirata, durato dieci giorni, che fu compiuto senza la perdita neppure di un solo cannone.

La manovra magistrale ha dato ad Alexeiev una grande riputazione nell'esercito ed giuta ad accrescere enormemente il morale delle truppe e degli ufficiali che servono sotto di lui, ispirando d'altra parte ai tedeschi un profondo rispetto per la sua capacità.

Il generale è un uomo che è salito alla sua elevata posizione unicamente in grazia del suo merito e non per altro. Nella campagna di Manciuria egli ottenne il grado di maggior-generale e servì con distinzione come capo dello Stato Maggiore della III Armata. Dopo la guerra giapponese, fu capo del 13.o Corpo di Armata di Kiow, e dopo fu professore di strategia, tattica e amministrazione alla scuola militare.

All'inizio della guerra divenne capo di Stato Maggiore degli eserciti di Ivanow, e quanto successe nei primi mesi della campagna di Galizia ela a dimostrare che egli non venne mai meno al suo dovere o alla sua fama. Il 17 marzo 1915 ebbe il comando del fronte polacco, sostituendovi Russky, in cui salde incertà avava reso necessario un intervallo di riposo. Alexeiev e il suo Capo di Stato Maggiore, Gouleviteh, da Siedlice diressero le operazioni dopo Varsavia. Eserciti su eserciti furono trasferiti al gruppo di Alexeiev, finchè ne ebbe nove ai suoi comandi.

Poco dopo l'imperatore prese il Comando supremo e immediatamente Alexeiev venne creato suo capo di Stato Maggiore.

La guerra ha fatto diminuire il pauperismo inglese

Londra, 27, sera.

La guerra ha prodotto una diminuzione notevole di pauperismo inglese. Le statistiche del dicembre danno la cifra di 567.265 persone assistite dalla beneficenza pubblica, contro 635.457 del dicembre dell'anno precedente. La chiusura della piaga d'opera ha permesso ad un gran numero di persone di fare a meno dell'assistenza pubblica e le classi più vicine al pauperismo sono state poste in condizioni di relativa agiatezza.

I ringraziamenti dell'esercito inglese al Re

Cairo, 27, sera.

Il generale Maxwell rispondendo al telegramma di re Giorgio in occasione del Natale, lo ha ringraziato a nome delle sue truppe dei suoi auguri benevoli ed incoraggianti ed espresse per la Famiglia Reale devoti e sinceri auguri. (Stefani).

Preannunzi di offensiva tedesca in Francia

Parigi, 27, sera.

Da Amsterdam si annunzia che circa seicento treni con truppe e materiale di guerra passano ogni giorno da settentrione diretti al fronte occidentale. Presso Colonia si trovano raccolti duecento aeroplani non ancora messi in servizio. I tedeschi parlano di una grande offensiva che dovrebbe avere luogo prima del nuovo anno.

(*Ag. Stefani*).

Il comunicato francese

Parigi, 26, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«*Nell'Artois grande attività della nostra artiglieria a sud di Bailleul, e nella regione di Steenwille, a sud di Arras.*

«*Nella Champagne, nella regione delle Terme Navarin, ci furono alcuni tiri fortunati sui lavoratori nemici.*

«*Nella Woevre il tiro della nostra artiglieria ha fatto saltare un deposito di munizioni del nemico, a nord-est di Regneville.*

«*Nei Vosgi una delle nostre batterie ha preso sotto il suo fuoco un treno di munizioni fermo nella stazione di Hachimette, a sud-est di Bonhomme. Una forte esplosione è stata constatata dai nostri osservatori*».

Il comunicato tedesco

Basilea, 27.

Si ha da Berlino ufficialmente sulle operazioni sul fronte occidentale: A causa delle piogge persistenti l'attività militare fu debole sulla massima parte del fronte. L'attività fu maggiore su alcuni punti del fronte della Champagne e nei Vosgi, ed a nord di Ceroay.

Il comunicato belga

Le Havre, 26, notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

«*L'attività è stata debole oggi da una parte e dall'altra. Sul fronte dell'Yser la nostra artiglieria ha controbattuto alcune batterie tedesche, che avevano aperto il fuoco su Lombaertzide-Oudecapelle, e le nostre posizioni di prima linea nel settore di Dixmude*».

Il comunicato inglese

Londra, 26, notte.

Un comunicato ufficiale dice: La lotta delle mine continua attivamente. A sud del canale di La Bassée una mina nemica esplose, senza danneggiare le trincee inglesi.

A nord della Somme, la nostra artiglieria cannoneggiò efficacemente le posizioni nemiche ad est di Albert. Sul resto del fronte combattimenti di artiglieria ad intervalli.

In Russia

Successi russi contro tedeschi ed austriaci

Pietrogrado, 26.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale, a sud-est della stazione di Tchartorysk, sloggiammo un posto di guardia tedesco ed attaccammo di fianco con successo un distaccamento tedesco sopraggiunto in rinforzo. Nella regione di Poughilerchà, a nord del villaggio di Mourovitza sull'Iksa, aggiranmo e catturammo un reparto di cacciatori nemici. A nord di Boulchaich un nostro distaccamento penetrò bruscamente nel villaggio di Pepikorize ove si trovava un posto nemico. Nello scontro che ne seguì una parte degli austriaci furono uccisi alla baionetta, gli altri fuggirono.

Sul fronte del Caucaso, nella valle di Sevritchay, a sud-est del lago di Tortoumchel, il nostro fuoco arrestò i lavori di costruzione di fortificazioni dei turchi. Le nostre truppe rioccuparono verso occidente di Melazgherd forti distaccamenti di cavalleria nemica.

I comunicati tedesco ed austriaco

Basilea, 27.

Il comunicato ufficiale tedesco sulle operazioni sul fronte orientale dice: Si segnalano ricognizioni di pattuglie tedesche nella regione di Dünaburg. Abbastanza forti distaccamenti russi in ricognizione furono respinti a nord-ovest di Tchartorysk e presso Berezitany a sud-est di Kolki.

Si ha da Vienna 26: Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte russo, nella regione paludosa della Polesia, forti distaccamenti di cacciatori, furono respinti da parecchi punti. Oltre a ciò nulla di nuovo.

Abbonamenti ordinari alla "STAMPA"

			Anno	Semestre	Trimestre	Mese
LA STAMPA	Italia e Colonie	L.	16,50	8,25	4,25	1,50
	Estero	„	35,50	17,75	9,—	3,25
			Anno			Semestre
LA STAMPA e L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA	Italia e Colonie	L.	20,50			10,25
	Estero	„	43,50			21,75

L'Illustrazione della Guerra
è la più bella rivista settimanale d'attualità con fotografie autentiche della nostra guerra

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **Cile, Danimarca, Egitto, Grecia, Olanda, Norvegia, Perù, Portogallo, Rumenia, Svezia, Svizzera, Uruguay e Repubblica dell'America Centrale.**

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare ***sollecitamente*** l'associazione ***unendo la fascetta*** (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino ***la decorrenza*** dell'associazione e l'***edizione*** desiderata.

Tutti, pecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere ***si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prender l'abbonamento.***

Disordini in Germania per il caro-viveri

Parigi, 27, sera.

L'«Agenzia Informazioni» da dall'Aja in data 26: Il «Belgisch Dagblad» riceve dalla frontiera germano-olandese: «Nuovi e gravi tumulti sono scoppiati in Germania, specialmente a Colonia e a Munster. Il carattere di questi disordini, che cominciano ad assumere l'importanza di una rivolta, è più grave di quello che si possa immaginare. Il popolo sembra risvegliarsi e pare non voglia più lasciarsi dirigere dal militarismo e dalla classe dominante. In queste due ultime città la polizia fu impotente a mantenere l'ordine e non potè trattenere la folla. L'esercito dovette essere chiamato in soccorso della polizia. Vi sarebbero parecchi morti. Negli «hôtels» tedeschi si ottiene ciò che si desideri, ma solo a prezzi veramente fantastici. Però i «buffets» nelle stazioni sono chiusi ed il popolo soffre realmente della penuria dei cibi. Il pane «kappe» è inmangiabile. Tutto ciò che passa dall'Olanda in Germania di contrabbando non è che una goccia d'acqua in confronto dei bisogni della popolazione tedesca. L'opposizione e il disgusto per il militarismo tedesco aumentano continuamente. Per contro la aristocrazia dà sempre prova d'una grande simpatia per il sistema prussiano e per il suo maestro, il Kaiser. Le signore sono più esaltate degli uomini. Ecco un esempio: Attualmente è di moda di far fermare i bambini davanti alle vetrine dove è esposto il ritratto di Guglielmo e di far loro eseguire il saluto militare».

Triste Natale a Berlino

Londra, 27, sera.

Mandano da Amsterdam che Berlino, la passata festa di Natale fu silenzio e che la popolazione berlinese non ricorda d'aver trascorso un Natale così triste. La Famiglia Imperiale durante tutta la giornata non ha lasciato il palazzo. Nessun ricevimento ebbe luogo. Al servizio religioso, che ebbe luogo nella cappella reale, il dott. Dryander, ciambellano di palazzo, ha pronunciato un sermone per la pace. Tutti i giornali esprimono la speranza che il Natale passato sarà l'ultimo che la Germania trascorrerà in tempo di guerra.

Nessuna nave inglese fu affondata nel Tigri

Londra, 27, mattino.

Una nota ufficiale dichiara: La notizia contenuta in un recente comunicato turco annunziante che due monitori furono affondati nel Tigri è assolutamente infondata. Nessuna nave dell'esercito in Mesopotamia fu affondata, salvo due piccole cannoniere, il cui abbandono fu annunciato nel rapporto ufficiale pubblicato il 4 dicembre.

Per la francatura delle lettere

Roma, 27, sera.

Il Ministero delle poste e dei telegrafi annuncia che col 1.o gennaio la tassa delle lettere è elevata da centesimi 15 a 20. Oltre i francobolli da centesimi 20 che hanno prezzo in uso per l'invio di carte manoscritte saranno messi in vendita anche gli attuali francobolli di centesimi 15 con una sopratassa.

Per la Croce Rossa, mentre si aspetta che venga emesso un nuovo francobollo, si è provveduto alla sovrastampa dei francobolli attuali, ai quali del resto sarà consentito che vengano usati anche senza sovrastampa purchè in questo caso si completi la francatura con un francobollo ordinario di centesimi 5.

(*Stefani*).

Un nobile esempio da imitare

Padova, 27, sera.

La guerra, che ognora si inasprisce sempre più, rende via via più grave e più difficile il compito della Croce Rossa, resa non meno gravosa, non pressandi 20 feriti a mezzo i letti adiacenti in pro della sanità belligerante. Non almeno indifferente ai pericolosi appelli una benemerita insegnante di Cavaglione, che, commovendo italianamente l'alto ufficio, a cui godeva esser grato tutta l'energia delle sue doti di mente e di cuore, prima proprio di moda proporre alle colleghe ed al Municipio che provvede al fabbisogno nei lavori femminili che spesseggiano le alunne delle Scuole comunali carpigiane, avessero i soliti lavori di beneficenza, indumenti pei militari; poi volle che le sue classi di 5.a e di 4.a si lavorassero specie mutande ognuna delle quali «Cuore passò» e della «Dante Alighieri» dell'alma cantata patriottica industriosa, che dovrebbe essere inclita da tutti i nostri paesani, per dimostrare questa una volta, come la scuola non ingentilisca crude formole, ma educhi, e lievi, accenda le anime alle più alte idealità del dovere e del patriottismo.

Giovinetta belga ferita in un lido a seguito da un marinaio inglese

Le..., 27, sera.

In vario tempo certa Pietro Casi ha impiantato un uno a remo in via Vittorio Emanuele, 28. Gelina vera, ma gli altri tiratori, era un marinaio inglese, che si esercitava al tiro con un fucile Flobert. Mentre il colpo partiva dall'arma, traversava la folla di tiro una ragazza addetta all'esercizio, certa Nella Fabbri, di 20 anni, nativa di Gan (Belgio). Il proiettile colpiva al viso sinistro la ragazza, la quale fu costretta a recarsi all'ospedale, dove le si riscontrò una ferita d'arma da fuoco alla spalla sinistra. Il dottore si riserva la prognosi sulla guarigione della lesta stessa. Contro il marinaio del sanatorio, la Fabbri, dopo la necessaria medicazione, volle fare ritorno alla propria abitazione.

Ufficiali serbi di passaggio a Genova

Genova, 27, sera.

Sono giunti da Brindisi tredici ufficiali serbi diretti a Nizza e a Marsiglia. Si trattennero a Genova due giorni. I valorosi ufficiali, che indossano nuove ed eleganti uniformi, sono stati fatti segno a manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza. Donnani, accompagnati dal Console generale serbo, si recheranno a deporre una corona sui monumenti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi.

Nell'anniversario della morte di Zanardelli

Brescia, 27, mattino.

Ricorrendo ieri il dodicesimo anniversario della morte dell'on. Zanardelli, con l'intervento del rappresentante di Sua Ma. Conte, del senatore Bettoni, di una rappresentanza della Giunta, furono deposte corone sopra la tomba dell'illustre statista bresciano.

L'anello di congiunzione tra Francia e Vaticano

La felice azione di un arrocchi torinese

Roma, 27, notte.

(A.) — Il conte Maggiorino Capello, chiarissimo cultore torinese del Diritto internazionale e civile, ha finalmente condotto a termine presso il Vaticano, una Missione diplomatica che per gli spinosi precedenti presentava non lievi difficoltà: la ripresa delle relazioni diplomatiche fra il principato di Monaco e la Santa Sede, interrotte di fatto nel 1911 una già virtualmente quasi sospese dallo scorcio avvenuto fra il Vaticano e il principe Alberto, all'epoca della visita a Roma di Loubet. Lo scorcio avvenne precisamente quando il Principe comunicò al Governo italiano la nota confidenziale del Vaticano alla potenza colpire la visita di Loubet a Roma. La cosa fu accettata incondizionatamente da quelle considerazioni: la Nota al Principe era redatta in forma speciale, giacchè egli era l'unico dei Sovrani cattolici che, pure avendo un rappresentante presso la Santa Sede, non aveva un rappresentante diplomatico vaticano accreditato presso di se. Ora, siccome la Nota comunicata ai Sovrani cattolici diceva che il fatto di non rompere da parte della Sede Apostolica le relazioni colla Francia per la venuta di Loubet a Roma non doveva costituire un precedente, avvenne che essa fu indirizzata dal Vaticano ai Nunzi presso le Nazioni cattoliche perchè la consegnassero ai Sovrani presso i quali erano accreditati. Ma per il Principe Alberto si dovette fare una Nota diretta. Dalla pubblicazione avvenuta in Francia, quasi subito, del documento pontificio riservato, pubblicazione che recava i caratteri della sola Nota diretta inviata a un Sovrano cattolico, in Santa Sede compresse la fonte dell'indiscrezione. Ma non si volle sollevare scalpore sulla cosa, fatto che non è molto risaputo. Forse così si sarebbe mai arrivati a una rottura formale se il principe cattolico non fosse venuto a Roma nel 1913, ospite del Re. La diplomazia vaticana ricordò allora al Principe di Monaco la famosa Nota e il famoso «velo» che non doveva essere interrotto dalla visita di Loubet. Il Principe Alberto, con uno dei suoi simpatici gesti, venne in aiuto alle difficoltà del momento e venne a Roma dove venne accolto festosamente. La sua conferenza Oecumen al Collegio Romano, tenuta alla presenza del Re, fu applauditissima. La Santa Sede ruppe allora senz'altro le relazioni col Principato. Anche ciò a dir vero, si fece discretamente senza chiasso, e pochi compresero l'importanza del fatto. L'importanza è costituita da ciò — che attraverso al Principe di Monaco, la Francia, la cui relazioni col Vaticano erano gravi interrotte, avrebbe avuto in caso di necessità, un anello di congiunzione colla Santa Sede, ed anche, per casi di qualche gravità, un abile intermediario, perchè è fatto che il principe Alberto è un intelligente e fine politico. Certo allora non potevano risultare chiaramente, come è avvenuto dopo la guerra, tutte le opportunità che potevano far ritenere non disprezzabile questo anello di congiunzione. Ora queste opportunità sono balzate dalle straordinarie contingenze della guerra, e così il Vaticano, dove una forte corrente è sempre più favorevole di una ripresa di relazioni colla Francia, come la Francia, la quale non può non desiderare di equilibrare presso la Santa Sede l'influenza tedesca e di avere più amici che può vicino a Benedetto XV, hanno dato al fatto odierno la base per la realizzazione. Non si può dire certamente che attraverso il principe di Monaco siano riprese le relazioni diplomatiche fra la Francia e il Vaticano, ma non è errato affermare che attraverso il principato di Monaco una banda via per giungere al cuore della Francia, con discrezione e senza chiasso, è stata trovata.

Un torinese ministro del Principe di Monaco presso il Papa

Roma, 27, notte.

Sono state recentemente riprese le relazioni fra la Santa Sede ed il principe Alberto I di Monaco, che erano state interrotte nel 1911. Il Principe ha nominato suo ministro plenipotenziario e inviato straordinario presso Benedetto XV il conte Maggiorino Capello di Torino, il nuovo rappresentante del Principe di Monaco presso la Santa Sede è un noto cultore del diritto internazionale e molto conosciuto in Italia per numerose cause da lui sostenute. Egli ha iniziato e condotto a felice risultato la ripresa dei buoni rapporti fra il Vaticano e il Principe di Monaco. Il Papa riceverà nei prossimi giorni in udienza solenne il nuovo ministro del Principato di Monaco.

L'avvocato Maggiorino Capello è persona notissima nella vostra città: avvocato sopraffino gode larga fama specialmente nel mondo clericale e fu patrono dei Salesiani col compianto Carlo Nasi, nella famosa causa pel processo di Varazze. Il nuovo ministro plenipotenziario di Monaco potrà avere molto da fare, sia diplomaticamente che politicamente mentre si verificasse un riavvicinamento della Francia alla Santa Sede. La consorte dell'avvocato Capello, contessa Amalia, è una delle più attive dame del movimento cattolico torinese.

I superstiti dell'esercito pontificio ricevuti dal Papa

Roma, 27, notte.

Questa mattina benedetto XV ha ricevuto una rappresentanza del disciolto esercito pontificio. Il conte colonnello Bonmenti, a nome dei colleghi, ha presentato gli auguri al Pontefice. Fra i pochi presenti vi erano il principe Lancellotti e il conte Macchi. Il Papa ha pure ricevuto una rappresentanza dei carabinieri reali a piedi e a cavallo, fatti il comandante della Guardia nobile conti ufficiali della Guardia furono ricevuti nella sala del trono; nelle altre sale il Papa ricevette il comandante e gli ufficiali della Guardia palatina, della guardia svizzera e della gendarmeria.

Fra i rappresentanti degli ufficiali del disciolto esercito pontificio era anche il conte di Cortemuia. Benedetto XV ha avuto espressioni di condoglianza e di conforto per il vecchio soldato pontificio, che ha perduto testè un figlio in guerra; il principe Lancellotti ha domandato notizie di due figli che sono sotto le armi.

Una festa pei feriti nel Quirinale

Roma, 27, sera.

La regina Elena ha voluto anche ieri procurare un'ora di divertimento ai soldati convalescenti, accanto con nobili ed affettuose cure nelle sale della Reggia Presenziò, coi principini e le Corte, ad uno spettacolo dato dai burattini bolognesi del teatro dei piccoli. I soldati si divertirono assai e manifestarono con vivi applausi la loro soddisfazione e la loro gratitudine.

Appendice della *Stampa* 10

Sotto l'artiglio

ROMANZO

DI

ARTHUR MORRISSON

«Guardate, ora questi pezzettini di carta da un punto di vista speciale. Anzitutto c'è questo *sunny*, di cui vi ho già parlato poi: «Vel lo mander». il che vuol dire: «Ve le manderò attraverso la palizzata», e ciò deve riferirsi evidentemente alle pantofole. Inoltre, la parola posso che si trova proprio nella riga precedente, come si vede avvicinando i due pezzettini potevo benissimo voler dire: «poveri piedi». Insomma, tutte queste coincidenze contribuivano molto a stabilire la identità del-

la lettera e a confermarmi nelle mie prime impressioni.

«Ma c'è d'altro ancora. Altri due pezzettini, dove si leggono le parole «subito» e «lasciato», vogliono significare: «mandate via Steggles subito». E c'è un altro pezzettino dove si legge quasi integralmente: «dotessa il suo» e la parola *detesta* è sottolineata. Ora, chi può sentire il bisogno di sottolineare una parola già così espressiva? Chi, se non una donna? La scrittura è grande e non regolare: poteva dunque appartenere ad una donna d'una istruzione incompleta. Era un'indicazione di più: Sammy era stato attratto da una donna.

«Ora, io mi ricordavo che, quando entrammo insieme nel Bar, alcuni clienti canzonavano Sammy a proposito di una certa Nancy Webb, ed era facile vedere che i motteggi dispiacevano a quel ragazzo. Per conseguenza, la donna che meglio poteva servire da calamita a Sammy Throckett era questa Nancy Webb.

«Allora, io decisi di scoprire chi fosse costei, per ottenere sul suo conto informazioni precise. Nell'attesa mi misi ad osservare la strada che si trova in fondo al sentiero. Essa era più umida del sentiero stesso, perchè più bassa e coperta dagli alberi. V'erano molte traccie di ruote, ma una sola doppia linea di impronte convergeva in un senso e nell'altro, usciva dal sentiero per tornare al luogo donde si era dipartita: la città. Era visibile che queste impronte erano state lasciate dalle ruote di una vettura leggera. Throckett infatti detto che lo hanno fatto scorrazzare a lungo prima di rinchiuderlo.

«Dopo avere preso alcune informazioni qua e là, mi sono diretto alla bettola dell'*Ardito* ove ho trovato la signorina Nancy Webb. Prima di entrare nel locale ho voluto fare un giro intorno ad esso, e nel giardino dietro la casa ho trovato Steggles e la ragazza in intima conversazione. Tutte le mie congetture divenivano certezza: Era Steggles il galante che ingelosiva Throckett e che si era servito della bella per rapire Sammy. Io mi sono allora assicurato che Steggles tornava qui, ed è stato allora che vi ho consigliato di non lasciarlo più uscire.

«Però, mi restava da scoprire ancora per conto di chi Steggles avesse agito: ed ho avuto la fortuna di trovarmi al Bar quando è venuto Damby. Egli veniva naturalmente a vedere se voi lasciavate capire qualche cosa per cercare di informarsi sulle vostre decisioni. Ma non c'è riuscito. Per essere ancora più sicuro del fatto mio, lo sono tornato all'*Arsitro* la mattina, fingendomi un vecchio sordo e mi sono comportato in modo da ottenere dalla ragazza che mi scrivesse qualche parola composta due o tre di quelle che si potevano leggere sui pezzettini della lettera strappata, come per esempio: «ministra», «destra», «strada». Ora, guardate come le due scritture concordano; ecco un modo particolare di scrivere la *a* e la *t*... Del resto sono identiche anche tutte le altre lettere.

«Inoltre, io avuto la certezza quasi assoluta che Steggles sarebbe andato quel giorno a prendersi la parte che gli spettava per l'affare compiuto, perchè so benissimo che i trafficanti di certa risma non indugiano a reclamare il compenso. D'altra parte, Steggles non aveva preso nulla in anticipo e toccava a lui fare recapitare il conto prima della corsa di sabato, perchè una volta giocato il partito il principale cospiratore avrebbe potuto rifiutarsi di soddisfarlo. Ed ecco perchè, per la seconda volta, vi ho raccomandato di lasciar libero Steggles affinchè potessi seguirlo.

«Infatti, quando io uscito nel pomeriggio mi sono messo a seguirlo. L'ho visto entrare in casa di Damby e uscirne. Dunque, era Damby che aveva organizzato il colpo. E si capisce che fosse interessato alla cosa avendo scommesso forti somme contro il vostro corridore.

«Ma mancava ancora il più: trovare Throckett. Io scartai subito Tilden che poteva trovarsi in casa di Damby: sarebbe stato troppo rischioso per varie ragioni. Ho visto che Damby faceva l'agente di locazione e conosceva a fondo la città. Ho pensato che Steggles avrebbe dovuto nascondere il suo prigioniero in un luogo isolato, ma non troppo lontano. Ho scartato subito le case abitate, le fattorie, le scuderie, i depositi di legname, le officine, le fabbriche, i cantieri, i magazzini, le case in costruzione, le chiatte, le barche, le capanne, le case di campagna, le ville, le case di piacere, le case di bagni, le case di pescatori, le case di guardia, le case di ricevimento, le case di commercio, le case di lusso, le case di lavoro, le case di mestiere

Le parole che ridono

Ma sì: le parole di per se stesse possono ridere; possono anch'esse essere presentate in atteggiamenti di caricatura. Non vi accadde mai, per spasso, di mettere in caricatura le parole? La parole hanno un dato significato, che il vocabolario definisce e consacra: si tratta di trovare una definizione nuova, personale, paradossale anche: noi vedremo, nella caricatura della definizione, la parola assai più vivamente ed intimamente rivelare il suo significato, che non nella definizione comunemente accettata. Si ha da far prendere alla parola, in un tratto, tutto quello che contiene.

Prendiamone una: Fiore. Il vocabolario alla voce «fiore» ci insegna: «la parte più bella della pianta ordinariamente odorosa e colorata...», ecc. Il vocabolario ci descrive, ma non ci rappresenta nulla. Definiamo ora un po' la parola «Fiore» secondo le nostre intenzioni di caricaturista? Che cos'è il fiore?: la trottoria delle *farfalle*. Ecco la parola animata e vivente.

Secondo il vocabolario, «fischio» è quel piccolo strumento, da cui colle labbra si traggono suoni sibilanti. Noi lo vediamo meglio così: «fischio: piccolo strumento con cui si chiamano i cani e si mettono in fuga gli autori disgruntati».

Bacio — sempre stando alla rigorosa sapienza del vocabolario — è il breve schiocco che fanno le labbra applicate sul viso, sulla mano o su un oggetto qualsiasi. Ma che! Il «bacio» — diremo noi — è un fiore che sboccia sulla bocca a qualsiasi stagione, e del quale si fa gran commercio, ma solo ha realmente valore quando non costa nulla.

Possiamo continuare: *macchina da cucire*: la bicicletta delle sartine. *Benaco, Verbano, Lario*: nausea della domenica, dei laghi di Garda, Maggiore e di Como. *Scrigno*: museo d'artiglieria multebre. *Pizzo*: finissima rete, ma non cui le signore fanno talvolta pesche miracolose. *Guardia campestre*: la legge in zoccoli. *Zefiro*: aria sciroppata. *Pace*: forma che piglia la guerra quando dorme.

Ecco in che cosa consiste la caricatura delle parole, o delle definizioni, se più vi piace. Parole e definizioni non vi paiono più espressive nella caricatura?

Altra caricatura della parola, — non di genere non eccessivamente aristocratico questo — si ottiene sottoponendo, o per meglio dire osservando la parola stessa a quel procedimento comunissimo che nel commercio degli uomini che vogliono far gli spiritosi a buon mercato, è conosciuto sotto il nome di «freddura».

E' un esercizio semplicissimo, elementare, che consiste nel presentare simultaneamente accoppiandoli i due o più sensi che una parola può avere, come pure nell'investire il significato figurato di una parola sul suo significato proprio, ed anche, infine, nel travisare affatto la parola scomponendola nelle sue parti così da formare un membro di frase che si collega con tutt'altra cosa che non sia il senso comune. Insomma, è scoprire nella parola impensate fisonomie, le più opposte personalità, per così dire, ed occorrerle al tempo istesso in una sola figura: ancora, è la parola distratta dalla sua vera destinazione e che anzichè adattarsi essa alle cose, adatta le cose a se stessa. Non è la più squisita forma dello spirito, sicuramente, — fin l'infimo degli impieghi vi si abbandona per ingraziarsi il capo ufficio che si diletta di questo genere — non è certo l'espressione più elegante della caricatura, ma data la sua voga, possiamo spendere, intorno alla freddura, qualche altra considerazione, magari dirlo, per nulla trascendentale.

Sui trattati non c'è, — ma l'ho scoperto io — v'hanno, nella freddura tre gradi, tre specie che, se non aggradirà, io ho creduto di distinguere così: la freddura semplice, la freddura composta, o grave, e la freddura della compagnia del gas; e ciò a seconda della minore o maggiore dose di creatività che nella freddura è disciolta. Al basso della scala, proprio all'imo fondo, neppur classificabile, ci sarebbe ciò che io denominerei l'idiozia palustre, ma questa non merita nemmeno menzione. Voi siete dal trattore, comandate: *due uova sode!* L'amico che vi accompagna pronto prosegue: «s'ode a destra uno squillo di tromba». Quella è idiozia palustre. Sentenziale di un critico: è un pedante. Vicino a voi una voce aggiunge: Ah!... ohi pedante... Alighieri. Altro idiozia palustre. — Spiegate: «L'anno musulmano è calcolato sull'egira». Un bello spirito, di bollo «e giro e fai la rota» continua. Nuova idiozia palustre. E' questione di un «figlio naturale». — «Figlio natural durante», è la replica. Sempre idiozia palustre. Ma lasciamolo lì.

La freddura semplice è data dalla definizione cumulativa dei due sensi di una parola a doppio significato. Viola, strumento musicale che cresce nelle siepi. Freddura semplice. Imposta, tributo dei cittadini allo Stato o che abatte quando tira vento. Freddura semplice. Non credo di dover dire di più.

La freddura composta o grave è dedotta dalla scomposizione della parola. Vi si presentano sempre tre termini: l'enunciato della freddura, il perchè o il come interrogativo dell'ingenuo ascoltatore, e la conclusione... refrigerante. A tavola, due amici. L'uno: passami in piacere quel parmigiano. L'altro: parmigiano non c'è. — Oh! come? — Eh, sì, parmi-Giano ma non è in fronte. — E' la freddura composta o grave. — **D'estate, in tempo di siccità: «Eppure sarebbe facile far piovere!** — E come? — **Semplicemente ripetendo più volte otto, otto, otto...** — E perchè? — Non si dice forse che piove a dir-otto?

E passiamo alla freddura della Compagnia del gas. Questa è indefinibile. Essa è alle altre freddure quello che è il rompicapo cinese all'infantile nongrammo. E' una cretineria superlativa, ma che richiede un certo fegato... ed anche una certa ora avanzata della notte.

E perchè della «Compagnia del gas»? Perchè la vedono sbocciare il più spesso dalle labbra di noctambuli ostinati e randagi, quelle fiammelle tropide e vacillanti che la Compagnia del gas accendono (parche) agli angoli delle vie addormentate ed illuminano il passo dei due soliti questurini di fazione; quelli fiammelle a gas, piccole anime di luce livida che vigilano e vegliano e s'annoiano nelle prigioni di vetro dei fanali, ora penduli da una spranga, ora in bilico su esili colonne come altrettanti Simeoni stiliti, e l'umanità frattanto sotto le coltri russa, o divaga in sogni, o si rivolta pensando ai fastidi del domani.

Sono le quattro, piuttosto le quattro e mezza. Rotto un istante dai tocchi che segnano l'ora, il silenzio si ricompone buio, come si ricompone un'acqua nera di stagno sopra il ripetuto tuffo che fa un ciottolo rimbalzando. Un sibilo lamentoso — un sibilo di locomotiva che certo protesta e geme perchè deve levarsi troppo presto — anch'esso è stato inghiottito dalla notte e dal silenzio. Lo sguardo solo, il povero muto sguardo dei fanali a gas è aperto sulla via.

Ma ecco, una porta socchiude i suoi battenti discretamente ed un gruppo d'ombre gesticolanti e ciarliere si spande sul marciapiede.

E' il notturno caffè leggendario, amico dei giornalisti, di artisti e di autori che congeda i suoi tardi ospiti che ha svagato un'ora ai suoi tavolini, e nei quali ancora dura la febbre e l'esaltazione dell'opera compiuta al giornale o della battaglia scenica e dell'atmosfera inebriante del teatro.

Le menti stese tanto tempo fisse, inchiodate dal martello di fuoco della preoccupazione su un lavoro veemente, disputico, si sentono liberate e respirano, e la fantasia, stata anch'esse tanto tempo tenuta ai ferri dalle idee gravi, scalpita e sfarfalleggiano come frotte di monelli fuor della scuola un mattino di maggio, e si danno buon tempo non senza far di naso, come è giusto, alle loro carceriere... ed a tutti i vasti problemi che arrovellano il pensiero umano.

Pure, allora, che vi si accendano nel cervello subitanei e leggieri fuochi del bengala. I motti, le scherme vivaci e rapide dello spirito in vacanza, non bastano più: c'è bisogno d'assurdo, c'è bisogno di un po' di alienazione mentale ed è a questo punto che le ombre nere in via per casa, sostando (non se ne può fare a meno) in capannello sotto ogni fanale a gas (e quanti se ne incontrano di fanali prima di arrivare alla porta!) si abbandonano ai più sereni sproloqui e fanno gara a mettere fuori bisticci da galera e da capestro e freddure da gelare un vulcano, le freddure, — poichè è essa che le illumina, — della Compagnia del gas. Potete immaginare che roba.

Sotto un fanale, sosta. Sapete che per fare una linea ferroviaria occorrono quattro istituti per candidati alla carriera ecclesiastica? Ecco: la linea ferroviaria è data dal binario. Ma che cosa è fatto il binario?

Lo dice la parola stessa bi-nario: da due nari. Linee ad un nario solo non se ne trovano. E sia volta, ora, come si suddivide il «nario»? In semi-nari. E così ci siamo: binario = quattro seminarii, come si voleva dimostrare.

Non di rado, anche, vi si immischia la poesia, ed allora una certa qual necessità di casa di salute, per l'autore, si fa sentire.

Altro fanale, altra sosta. Chi sa perchè, qualcuno ha gittato là la parola «acquedotto pugliese». La parola non è caduta invano, ed un improvvisatore le dà queste ali.

C'erano prima l'acque
poi sopravvenne il dotto
e allor come a Dio piacque
si ebbe l'acquedotto.

E ad un fanale, ancora, scoppia una nuova bomba:

Un pettirosso, d'umor bizzarro
col gilè bianco, si mise il fracco
ed allor parve, col frac indosso
più petti-bianco, che pettirosso.

Senza alterare una sillaba, senza mutare una virgola (è il colmo dell'arte), ma semplicemente accentuando come le parole di due che si incontrano per via, si può trasmutare in freddura della Compagnia del gas la prima strofa dell'Inno a Satana:

Salute, o Satana,
o ribellione,
o forza vindice
della ragione.

Vi immaginate: due amici che da un pezzo non si vedano, si imbattono per strada, e con espressione di meraviglia si riconoscono:

— Salute!
— Oh!... Satana!
— Oh!... Ribellione!

(o due): — O forza vindice della ragione!

Basta, se nella vita non si commettessero altre sciocchezze che queste, si sarebbe tutti savii. E frattanto, nell'alto, le fiammelle a gas impallidiscono, e le ombre gesticolanti e ciarliere pure indugiano, chè già in alto il cielo, non più bruno, si tinge del colore dell'aragosta che prende la cottura.

E. RAGAZZONI.

Un patriottico e gentile atto del Sindaco di Vicenza

Vicenza, 27, sera.

La mattina del giorno di Natale, alle 9, il Sindaco conte Muzani, invitò in Municipio i parenti dei vicentini caduti sul campo della gloria in questi primi mesi della nostra guerra nazionale. Il Sindaco rinnovò a nome della cittadinanza le condoglianze, disse parole di plauso e di riconoscenza per i gloriosi caduti affermò che Vicenza custodisce con orgoglio la loro sacra memoria, concludendo che i parenti dei caduti per la patria possono essere certi che non sono e non saranno dimenticati nelle loro eventuali strettezze e bisogni.

Indi ai poveri venne fatto un cestino per il pranzo natalizio, affinchè ogni mensa, specialmente quelle che erano private della presenza di un amato glorioso morto per l'Italia, fosse confortata almeno da quella abbondanza di cibi che è solita ad allietare le famiglie nella festa di Natale.

La cerimonia gentile suscitò in tutti i sensi di soddisfazione e di conforto. Vi assisterano anche quasi tutti gli assessori.

Finanza inglese e finanza germanica

Intervista con un ministro inglese

New York, 27, sera.

Il corrispondente da Londra della «New York Tribune» ha intervistato il Segretario per il Tesoro, Montagu, a proposito del recente discorso di Helferich, che paragonò al Reichstag la situazione finanziaria dell'Inghilterra con quella della Germania. Montagu ritiene che è confortante porre l'ultimo discorso di Helferich a riscontro con le sue elucubrazioni precedenti. «Helferich, sempre ingegnoso ed eloquente, è diventato isterico. La spiegazione di questo mutamento sta in ciò: la Germania, per condurre la guerra ha vissuto sulle riserve di munizioni accumulate; noi invece abbiamo dovuto accumularle le nostre. I nostri grandi sforzi, che cominciano soltanto ora a dare i loro frutti, non hanno avuto finora che un piccolo effetto sulla situazione militare. In paragone con la Germania, noi abbiamo iniziato la guerra quasi senza esercito, senza arsenali. La Germania sperava di dare un colpo decisivo prima che i nostri preparativi potessero dare i loro frutti; essa ha colpito ma non è riuscita».

Esaminando poi il paragone fatto da Helferrich, fra la posizione del cambio inglese con quella del cambio tedesco, Montagu dimostra che mediante l'applicazione dei sistemi economici ordinari fu rapidamente trovato un rimedio per la caduta del cambio inglese a New York, il quale negli ultimi giorni di agosto era caduto da sei a sette punti. «Abbiamo ottenuto ciò nel momento in cui spendevamo grosse somme in America per noi e per i nostri alleati; e lo abbiamo ottenuto senza fare appello alla ricchezza del paese costituita dal nostro possesso di valori americani, che il Governo comincia a mobilizzare soltanto adesso per utilizzarli in avvenire. Dall'agosto in poi il corso della lira sterlina è risultato in ragione inversa del rapido e continuo abbassamento del corso del marco. Il 1o dicembre il deprezzamento del marco rispetto alla moneta americana era del 12 per cento, attualmente è del 19 al 20 per cento al di sotto della pari.

«Alla Segreteria del Tesoro facciamo un quadro sinottico che mostra la situazione dei vari cambi all'inizio della guerra; siamo costantemente obbligati ad estendere il quadro dalla parte inferiore perchè il corso del marco non scomparisca sotto il quadro.

«Il deprezzamento del marco continua, benchè la Germania non possa spendere il suo denaro in America o nei paesi d'oltremare. La sola spiegazione è l'abuso della carta-moneta: il marco ha perduto ogni rapporto con le riserve d'oro.

«Se tale è la situazione odierna, che cosa avverrà quando, al momento della conclusione della pace, i commercianti tedeschi, volendo riempire i loro magazzini vuoti, cercheranno di scambiare la loro merce deprezzata con merce di oltre mare? Verrà allora il marco in conto? Helferrich pretende di far credere che i prestiti fatti dall'Inghilterra e dalla Francia in America sono un segno di debolezza; ma vi è alcuno che pensi che Helferrich non ne avrebbe fatto se avesse potuto?».

A proposito delle rodomontate di Helferrich sui prezzi di emissione e sui prezzi successivi dei prestiti di guerra tedeschi, Montagu dice: «E' troppo bello, ma ciò in parte si spiega col fatto che non esiste libertà di mercato per il prestito di guerra in Germania: poichè le borse sono interamente sotto il controllo del Governo; viene fissato il prezzo minimo e le quotazioni sono nominali a puro scopo reclamico. Inoltre, se si inonda il paese di biglietti fabbricati, è facile creare un'eccedenza di marchi, deprezzati in apparenza, disponibili per i collocamenti. Il funzionamento di questo sistema è molto ben illustrato dalle quotazioni del debito pubblico tedesco anteriore alla guerra.

«Helferrich si vanta che esso sia caduto di soli 7 punti dopo la guerra. E' vero a Berlino; ma a New York esso ha perduto 28 punti. Il metodo tedesco di fare anticipazioni ai sottoscrittori di prestiti di guerra è molto pericoloso e favorisce gli abusi. Helferrich pretende che in Germania abusi non vi siano stati, ma abusi vi sono stati in Austria, ove, durante l'ultimo prestito, era possibile ricevere gli interessi sulle somme che si erano sottoscritte, prima di versarle. La rovina finanziaria dell'Austria è già un fatto compiuto».

Montagu ammette volentieri che Helferrich sia riuscito con successo a mobilizzare la risorse finanziarie della Germania «ma è specialmente questo successo — conclude — che è imbarazzante e che imbarazzerà Helferrich più tardi. La Germania si trova già a secco; ed è appunto perchè noi siamo stati più lenti a metterci all'opera e perchè in Inghilterra esistono ancora tante risorse private e perchè l'Impero non è stato premuto per i bisogni dello Stato, che possiamo guardare con fiducia all'avvenire».

Tutti i De Maistre in guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27.

Apprendo una notizia che credo sarà conosciuta con piacere dal pubblico torinese e piemontese e dai savoiardi, tra i quali il nome della famiglia dei De Maistre è popolare. In Piemonte e in Savoia esso conta antichi legami di parentela con l'alto patriziato.

Henry de Maistre, il secondogenito del conte Rodolfo, leader del partito cattolico-monarchico francese e presidente del Comité royaliste de l'Eure, si è presentato alle armi il giorno stesso della mobilitazione generale come sergente del 21 reggimento di fanteria. Ferito il 4 settembre 1914 durante un combattimento sulla Marna egli ha potuto raggiungere il suo deposito il 1.o maggio di quest'anno, dopo sei mesi di sofferenza in un ospedale territoriale e due mesi di convalescenza, passati non in ozio ma facendo una fervida propaganda patriottica.

Il giovane patrizio fu subito nominato sottotenente di fanteria e mandato — dietro sua domanda — al fronte dove si trova ancora. Nel settembre scorso Henry de Maistre fu citato all'ordine del giorno con altri numerosi colleghi: la motivazione era la seguente: «Durante un violento attacco nemico, appoggiato dal fuoco di liquidi infiammati e di numerose granate, i prodi giovani guidati dal sottotenente conte Enrico de Maistre hanno mantenute le loro posizioni e hanno respinto il nemico infliggendogli gravi perdite. E specialmente notevole l'attitudine energica del luogotenente e dei graduati di truppa che, in mezzo al pericolo, hanno ispirato confidenza ed entusiasmo ai soldati». L'intera compagnia del sottotenente De Maistre fu citata all'ordine del giorno del reggimento. Anche il padre, benchè già libero d'ogni dovere militare, ha ripreso il servizio. Rodolfo de Maistre si trova, coi grado di capitano a prestar servizio presso uno Stato Maggiore. Il primogenito suo è in guerra, nei Balcani. Fu tra i primi volontari che partirono per la campagna di Serbia.

I nostri valorosi caduti

ALESSANDRO MALDIFASSI, da Milano, sottotenente di fanteria.

FRANCO MORABITO, da Milano, sottotenente di fanteria.

DINO SENNI, da Firenze, sottotenente di fanteria.

MARCELLINO ROSSETTO, da Bibiano, soldato di fanteria.

CARLO NATTA, da S. Sebastiano Po, alpino.

FRANCESCO CASADEGNO, soldato di fanteria, caduto valorosamente alla conquista dei trinceramenti di M. S....

FIRMINO GIUSEPPE COMETTO, da Chieri, soldato di fanteria.

Leggete il nuovo romanzo
di ARTHUR MORRISSON
Sotto l'artiglio

Giornali e Riviste

Gli amatori della musica avranno certo desiderio di sapere perchè a Natale sia di rito quel genere di musica ingenua che nel ritmo ternario pare una danza infantile: la Pastorale, e della quale se ne sono avuti saggi meravigliosi nelle recenti esecuzioni presepiali, al Regio, pei cori diretti da V. Veneziani. Poichè in tutto conviene andare alla fonte, così per la nascita di Cristo, ricorriamo al Vangelo di S. Luca il quale dice come dei pastori che erano presso Betlem accorsero alla grotta per visitarlo. Ora è facile immaginare come questo fatto possa aver reso di pratomatica nel Natale, quella musica, quei ritmi che fiorirono spontanei negli strumenti adoperati dai pastori. Il Mies, in un volume sulle curiosità romane, dice che un tempo si recavano a Roma dall'Abruzzo e dalla Ciociaria i pifferari, i quali si fermavano a fare la novena del Natale dinanzi alle immagini delle vie, offrendo ai romani quelle scene che sono state ritratte dall'arte dal Pinelli. Non si può dire però che la musica pastorale risalga agli Ebrei, tanto più che non conosciamo quale fosse la loro musica al tempo di Cristo. Nel culto ebraico il culto cristiano ha ricevuto quella forma di lode o inno che si chiama salmo dalla voce greca, *psallein*. Se significa vibrare, dalle corde dell'istrumento con cui si accompagnava; se insieme al testo sia venuta alla Chiesa dalla Sinagoga anche la melodia primitiva, questo oggi non è più riconoscibile. Il gesuita Patrizi parla degli strumenti usati dagli Ebrei e ricordati dalla scrittura, ma tra essi non sembra fosse il piffero ed anche la zampogna, poichè non hanno «aulos» designavano un istrumento consono a plettro. Perciò si può dire che i pastori ebrei non usassero quegli strumenti che oggi usano i pastori nostri, così come non possiamo sapere quale musica fosse quella che secondo il Vangelo cantarono gli Angeli sulla grotta. Il piffero e la zampogna sono di origine molto antica: ciò è attestato dal Rieman il quale nella storia generale della musica dice «uno strumento a fiato dei Babilonesi, che è molto raro, e che più tardi era designato a duro orgiale, mediante successivi perfezionamenti, all'organo, consisto in una cornamusa di costruzione affatto primitiva, cioè in un otre nel quale si suonava per mezzo di un tubo, e dalla cui opposta estremità partiva una specie di piffero che aveva cinque canne una lingua di canna, ed era evidentemente munito di un certo numero di buchi». Ora questo è proprio l'istrumento professionale dei pastori, il padre dell'organo, che durante il medio evo subì varie trasformazioni e si chiamava cornamusa, piva, sinfonia e zampogna. Le dimensioni erano varie e le più grandi si designarono col nome di bombarde in Francia, onde in Italiano il bombardo ed il bombardino, con cui oggi si designa un istrumento di ottone a squillo. Anche l'oboe, il corno inglese, il fagotto inventato dal canonico Afranio degli Albonesi in Ferrara nel 1543, hanno avuto origine dall'antica piva, e sono così adatti per la musica pastorale. Come dagli antichi Babilonesi l'antica piva e zampogna è arrivata fino a noi, non è facile dirlo, sebbene possiamo immaginarlo attraverso la civiltà greco-romana, assai più che presso i romani troviamo la *fistula*, e presso i Greci troviamo la *siringa* la quale era formata da una serie decrescente di tubi. La siringa era l'istrumento del Dio dei pastori, Pane, ed essi se ne servivano come per svago, sebbene non possa dirsi l'antenato dell'organo. Così la rivista *Musica*.

***

Certi studiosi e uomini politici austriaci e tedeschi non accettano senza qualche preoccupazione la stretta alleanza austro-germanica. Ubo assai preoccupato dei problemi che presenta tale alleanza è il deputato al Parlamento germanico Federico Naumann, autore di un libro sull'Europa Centrale di cui si occupa la *Settimana Letteraria*. Questo libro è importante più ancora per gli alleati della Germania che per i suoi avversari. Posti con le spalle al muro da una condizione economica assai poco favorevole, gli economisti tedeschi gettano la maschera. La durata della guerra, gli approvvigionamenti limitati al loro territorio, e un torbido avvenire costringono i tedeschi a prendere nuove misure per salvaguardare i loro interessi d'Europa. Il Naumann che fu della politica diffusa della guerra di coalizione e come le discussioni dei congressi dove una Potenza per assicurarsi un vantaggio può benissimo abbandonare la sua alleata. Confessato questo timore, egli fa il bilancio dell'unione austro-germanica e fa osservare le differenze tra la Germania paese nuovo, centralizzatore, capitalista, più urbano che campagnuolo e l'Austria dalle tradizioni antiche appoggiate a popoli di razze diverse e della quale la sua maggior parte si lavori dei campi. «L'Austria, scrive il Naumann, ha più passato e più avvenire della Germania, ma ha meno presente. Aiutiamoci. Un'alleanza non è tanto un dovere sentimentale, quanto una urgente necessità di conservazione reciproca». Non si tratta più qui dell'alleanza quale essa risultava dai contratti della duplice inaugurati il 15 ottobre 1879: questa alleanza non riguarda che un caso di stimato ad assicurare il predominio di un sacro difesa militare. Quella che preconizza il Naumann è infinitamente più stretta: è una assimilazione d'interessi economici e politici dell'Impero germanico. E' poco probabile, però, che gli argomenti del deputato tedesco convincano i diplomatici della patria di Metternich. Essi non dovrebbero mettersi in guardia contro i risultati che potrebbe avere la tragica avventura. Senza dubbio la Germania ha buon giuoco oggi a far valere certi servigi d'ordine militare resi all'Austria. Ma l'Austria non comincerà a ribellarsi d'essere considerata una buona preda tedesca e di essere costretta all'unità obbligatoria. Il Naumann confessa che nell'Alsazia Lorena i tedeschi commisero molte piccolezze di cui oggi debbono vergognarsi e non vorrebbe che ne commettessero in Austria. Ecco dunque l'Austria già considerata come colonia germanica, come terra di conquista. E' possibile che l'Austria non si accorga che le si preparano giorni di schiavitù da parte della sua alleata e salvatrice? «Noi non possiamo conservare il grado di grande Nazione — scrive il Naumann — altro che aggiungendoci altri Stati ed altre Nazioni nell'Europa centrale!». Questa parola hanno un chiaro significato. L'Austria vorrà proprio fino alla fine offrire la sua gola al pugnale germanico?

***

La *Provincia Pavese* del 15 dicembre dello scorso anno pubblicò una lettera di un suo lettore, che ebbe Oberdan compagno all'Università. Da quella lettera la *Gazzetta di Novara* stralcia questo interessante episodio: «Prima di passare per il cimento e di là oltre il confine, lo ventura la divisa non ambita di soldato austriaco. Il 20 dicembre 1882, giorno dell'esecuzione di Guglielmo Oberdan, vi era alle nove scuola teorica per i soldati. In quel mattino stesso tutti gli ufficiali avevano dovuto essere presenti al martirio per «avere l'onore di assistere ad un atto solenne di giustizia verso il traditore della patria». Il nostro insegnante, un tenente dell'I. R. reggimento barone Weber, N. 22, entrò nella sala dalla scuola con qualche ritardo. Di solito si metteva a far lezione appena entrato e non perdeva un minuto di tempo. Quel giorno si mise a passeggiare muto e concitato per la sala: dopo un quarto d'ora esclamò ad alta voce, quasi parlando a se stesso: «E' inaudito! E' incredibile! Se avesse pianto, se avesse supplicato, io gli avrei sputato in faccia. Ma no! *Si avanzò baldo e senza tremito colla sigaretta in bocca* e prima di «porgere il capo al nodo scorsoio, e mentre «stava per esalare l'ultimo respiro, *gridò con «forza al pubblico ed al carnefice: Viva l'I. «talia!*». Il tenente che così parlava — e che quel giorno non fece più lezione — era un nemico accanito degli italiani: tanto più accanito perchè egli stesso era italiano: avrebbe temuto d'insudiciarsi parlando la lingua materna ed era desolato perchè la sua grossolana tedesca difettosa avevano il suo *marchio d'infamia*: l'origine italiana».

La Società Henri Nestlé
MILANO - VIA ARCO, 4
invia, dietro richiesta, gratis e franco, campioni della
FARINA LATTEA NESTLÉ
a base di latte svizzero.

Il migliore alimento per bambini

SOCIETA' NAZIONALE
delle Officine di Savigliano
Anonima con Sede in Savigliano e Direzione in Torino
Capitale versato L. 6,000,000

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria pel giorno 16 gennaio 1916, alle ore 14,30, negli uffici della Società, in Torino, via Genova, 23, col seguente ordine del giorno:

Nomina di un amministratore.

Il deposito delle Azioni per poter intervenire all'Assemblea deve essere fatto almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza:

In TORINO, presso la Casa della Società, via Genova, 23, o presso la Banca Commerciale Italiana, via S. Teresa, 9;
A BRUXELLES presso il Crédit Général de Belgique, 14, rue du Congrès;
A LIEGI presso la Banque Liégeoise, 34, rue de l'Université.

Qualora l'Assemblea andasse deserta ed occorresse una seconda convocazione, questa avrà luogo nello stesso locale il giorno 31 gennaio 1916, alle ore 14,30, con lo stesso ordine del giorno.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Società Strada Ferrata
Torino-Pinerolo con prolungamento a Torre Pellice
SEDE IN TORINO
Capitale Sociale versato L. 4,800,000
Ammortizzato L. 1,224,700

Dal 1 gennaio p. v., a mezzo della Società Banca Italiana di Sconto in Torino e sue Agenzie, verranno pagate sulle azioni di capitale della Ferrovia Torino-Pinerolo il Serie L. 8,50, della Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice (I) Serie L. 6,50, contro presentazione dei certificati nominativi da staccarsi alla consegna delle Cedole 1° gennaio 1916 delle Azioni al portatore.

Torino, 22 dicembre 1915.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

"ELBA"
Società Anonima di Miniere e di Alti Forni
SEDE IN GENOVA
Capitale sociale L. 30,000,000 interamente versato

A partire dal 1° gennaio 1916 saranno pagabili presso tutte le Sedi e Succursali dello Spettabile Credito Italiano:
1. Le obbligazioni di questa Società emesse il 20 settembre 1905, in ragione di L. 500 cadauna;
2. La cedola N. 20 sulle obbligazioni rimborsate col 1.o gennaio 1916 e sulle restanti, non sorteggiate, in ragione di L. 11,25 per obbligazione.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Genova, 22 dicembre 1915.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e A.

Accanto alla guerra

I caduti per la Patria

Varallo Sesia, 27.

Ecco l'elenco dei valsesiani caduti in guerra: **Bottino** Giovanni di Mesia di Cravagliana; egli apparteneva agli alpini, ferito il 22 ottobre morì il 24 in un Ospedale da campo; **Broge** Giulio fu Francesco, alpino egli pure, della classe 1890, morto il 20 ottobre; **Carutti** Raimondo di Forsato, caporale maggiore della classe 1888. Egli ha un altro fratello al fronte, reduce di Libia, già ferito alla presa di Ain Zara; **Gazzoli** Ermenegildo, di Mollia, del ... regg. alpini; **Mistrangelo** Carlo di Giovanni, di Casiagneia di Valduggia, del ... regg. alpini; **Panigoni** Giacomo fu Agostino, di Varallo Sesia; del ... regg. fanteria, classe 1895; **Lora Moretto** Giuseppe, di Pie. maggiana di Piode, alpino della classe 1893; **Stragiotti Enrico**, caporale fuciliere della classe 1894, nativo di Rossa; **Vallazza** Francesco, di Piode, soldato alpino della classe 1893.

Domodossola, 27.

Ecco l'elenco degli ossolani caduti in guerra: **Remedi** Pietro, alpino, ventiduenne, rimase ferito il 20 ottobre, spirato il successivo giorno in un Ospedale da campo, nativo di Antronapiana; **Minucci** Francesco, del ... fanteria, morto il 17 novembre in Bellino, nell'Ospedale da campo gravemente ferito, nativo di Toceno; **Conti** Pietro fu Bartolomeo, di Trontano, caduto il 21 ottobre u. s. in un furioso combattimento.

Bergamasco, 27.

Di questo Borgo caddero combattendo per la patria: **Pastore** Giovanni di Giuseppe, caporale del ... fanteria, classe 1887, caduto il 28 della scorsa novembre combattendo sul Carso; **Piemontesi** Carlo fu Rocco, del ... reggimento fanteria, classe 1894, caduto il 12 novembre colpito dallo scoppio di una granata nemica.

Cervere, 26.

E' giunta e si è divulgata dolorosamente la notizia della morte del soldato del genio Muratore Giuseppe, caduto al fronte il 21 novembre u. s. Apparteneva alla 2a categoria della classe 1890.

Romagnano Sesia, 27.

Roncarolo Francesco di Gaetano, caporale maggiore del ... regg. fanteria, è ritenuto disperso in Libia, dopo il combattimento di Tharuna.

L'aeroplano austriaco atterrato presso Asiago è giunto a Schio

Venezia, 27, mattino.

L'altra mattina giunse alla stazione ferroviaria di Schio l'aeroplano austriaco, che atterrò, come è noto, sull'altipiano di Asiago. E' un apparecchio nuovissimo; il guscio è di legno leggerissimo, non blindato; colorito in giallo. Il velivolo portava otto bombe del peso di venti chilogrammi ciascuna. L'aviatore che lo montava è un sottotenente, che visitò circondato da contadini armati di forche e da soldati armati, gettò la rivoltella, chiedendo salva la vita. Agli ufficiali afferrò di essere stato altre quattro volte sopra Asiago, ma non aver lasciato cadere nessuna bomba sull'abitato.

Due marinai francesi decorati dal Duca degli Abruzzi

Roma, 27, mattino.

Il Duca degli Abruzzi, comandante la nostra Armata navale, ha decretato due marinai francesi del dislocamento di Brindisi, con questo ordine del giorno: « Per la facoltà che mi è data dal decreto reale del 1.o luglio scorso, io concedo la medaglia di bronzo al valor militare ai marinai francesi Louis Rouxelle e Jean Tualle, unti a due della torpediniera francese N. 350, perchè, immediatamente dopo l'esplosione della *Benedetto Brin* a Brindisi, spontaneamente mossisi sulla cannoniera, guidati dal tenente Rosasco, si diressero verso il punto dove si trovavano molte casse di munizioni, che un incendio minacciava. Con una calma ammirevole ed un profondo disprezzo del pericolo, i due marinai gettarono efficacemente il tenente Rosasco a sgombrare tutto il materiale pericoloso, dando un bell'esempio di ammirevole fratellanza in quella circostanza dolorosa. — Il vice-ammiraglio comandante l'Armata italiana *Luigi di Savoia* ».

Profughi serbi di passaggio per l'Italia

Messina, 27, mattino.

Proveniente dal Pireo è giunto nel nostro porto il servizio greco *Adriatico*, a bordo del quale si trovavano duecento passeggeri serbi, diretti molti in Svizzera, altri in varie città d'Italia. Fra quelli si notavano parecchi giovani studenti, che si recavano a Ginevra per proseguire i loro corsi presso quell'Università. Si reca pure in Svizzera un ufficiale serbo, il capitano di cavalleria Miodrag Stefanovic, al quale fu amputata la gamba destra per una ferita riportata in uno scontro coi bulgari. In una conversazione avuta, egli espresse tutto il suo rammarico per non poter più essere utile alla difesa della sua patria. La sua gentile consorte, poi, si dimostrò entusiasta della nostra Nazione, ed ebbe parole di viva ammirazione per il nostro Esercito. Tra i passeggeri di prima classe vi era il principe Ipsilanti Emanuele, che si reca pure in Svizzera. Egli copre la carica di prefetto di Corfù. Il principe Ipsilanti partì ieri stesso, col diretto delle 15, per il confine svizzero.

La Casa del soldato a Mestre

Venezia, 27, mattino.

A Mestre, per iniziativa del Comitato di assistenza civile, *Spoggiata* dal presidente, sindaco comm. Allegri, si è inaugurata la Casa del soldato nel locale della Scioletta, offerto dall'arciprete don Paron. All'inaugurazione presenziava il vescovo castrense mons. Bortolomasi, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza tenente Richelmy. Nella chiesa di San Lorenzo venne officiata la Messa del soldato con un discorso di mons. Bortolomasi; poscia le Autorità si recarono nella Scioletta, ove il sindaco con un nobile ed elevato discorso dichiarò aperta la Casa del soldato. Rispose il vescovo castrense, a cui, terminato la cerimonia, furono presentate le Autorità, i membri del Comitato di assistenza civile. Alla cerimonia intervenne pure la bandiera decorata del Comune, scortata dalla Giunta municipale, da vigili e pompieri.

Un premio di mille lire del Re ad un valoroso

Venezia, 27, mattino.

Si ha da Alfonso Veneto: Il maresciallo dei carabinieri di Sanguino di Livenza ha consegnato, per incarico del Re, la somma di mille lire al colono Arcangelo Noressi, quale premio per atti di eroismo compiuti sul campo di battaglia da suo figlio Giacomo, che di questi giorni ha dovuto subire l'amputazione di una gamba.

Come sbarcarono le nostre truppe in Albania

Napoli, 28, notte.

Un ufficiale del nostro esercito proveniente dall'Albania, ove fu uno dei primi a sbarcare, ha dato delle interessanti notizie intorno alle operazioni di sbarco colà avvenute negli scorsi giorni.

« Ormai non è più un segreto, egli ha detto, che in base al concentramento dei nostri trasporti a..... Non si può immaginare quale affollamento vi sia in quella città. Tutti gli alberghi furono requisiti dalle autorità militari per alloggiare gli ufficiali. Le truppe erano state via via concentrate da molti giorni. Finalmente il..... partì in partenza del corpo di spedizione. Si partì di sera a lumi spenti. La notte era oscura, il mare calmo. Io, assieme al mio reggimento, ero imbarcato sull'*Umberto I*. Tutto a bordo procedeva bene: i soldati sotto coperta vigilavano. Non si sapeva dove si doveva sbarcare. Avevamo soltanto l'ordine di proseguire per l'Adriatico.

« Nel Canale d'Otranto si avvicinò a noi una torpediniera e ci ordinò di fermare. Venne a bordo l'ufficiale in seconda portandosi una busta suggellata ove erano gli ordini. Con essi ci si davano istruzioni di far rotta per... Verso le ore 10,12 ultimo a bordo una spaventevole esplosione. Fu un momento terribile di panico. Una mina vagante ci aveva colpito sotto la chiglia proprio al centro della nave. Nessuno perdette il suo sangue freddo. I soldati in perfetto ordine salirono sopra coperta allineandosi. Il comandante prima della partenza aveva ordinato che le nove imbarcazioni stessero pronte fuori bordo per ogni eventualità e che ad esse rimanessero sempre vicini i marinai destinati a manovrarle. Infatti appena avvenuta l'esplosione le barche furono immediatamente calate in mare ed i soldati vi presero posto.

« Incuranti del pericolo s'avvicinarono a noi e all'*Intrepido* alcune torpediniere di scorta e una draga-mine inglese.

« Tutti concorrevano con ammirevole abnegazione al salvataggio degli uomini. Eravamo distanti appena 300 metri da terra, quindi ci fu facile raggiungerla senza molti sforzi. In tutto il *Re Umberto* portava 800 uomini fra soldati e persone d'equipaggio: poche furono le perdite.

« Nel tragico frangente tutti, e mi piace dirlo, abbiamo compiuto intero il nostro dovere. A Valona troveremo le nostre truppe. Dopo che fummo ristorati ci mandarono ad occupare... ».

La morte d'un altro aviatore di Gabriele D'Annunzio

Roma, 27, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica la notizia della morte, avvenuta il 21 dicembre, dell'aviatore militare Giorgio Serafini Frapolsini. Era un prode romano, intrepido navigatore così del mare come del cielo. Era il fedele compagno dell'eroico e impareggiabile aviatore Giuseppe Miraglia, conduttore di Gabriele D'Annunzio negli arditi voli attraverso l'Adriatico. Discendente dall'insigne pittore Cesare, ardente di amor patrio, fin da giovanetto si arruolò nella marina, ove si addestrò nell'aviazione e raggiunse il grado di sottocapo motorista. Aveva 24 anni. Di lui si ricordano vari episodi di valimento e di gentilezza. Aveva partecipato al soccorso dei colpiti dal terremoto di Messina ed era stato in Libia sbarcando cogli intrepidi marinai di Cagni. Il compianto aviatore Miraglia ammirava la saldezza del polso, la sicurezza dell'occhio, la calma meravigliosa di quell'anima audace. Erano due tempre fatte per intendersi. Su Trieste, su Pola, su altre parti dell'Istria i due animosi volarono più volte. Nonostante le offese delle armi austriache e le correnti aeree non sempre favorevoli, tornarono sempre illesi. Il pericolo era per essi cosa familiare che non li scoraggiava più. Dopo il primo felicissimo volo su Trieste, D'Annunzio volle donare il suo ultimo grado al valoroso romano e gli donò il suo volume *Per la più grande Italia* colla seguente dedica: « Al grandissimo Francesini il suo piccolo discepolo D'Annunzio - 7 agosto 1915 ». Il Francesini aveva recato con sè, in una recente breve licenza a Roma, il prezioso volumetto accuratamente legato in marocchino ed un ancora più prezioso *album*, dove vi erano delle fotografie che egli, esperto pittore fotografo, ritraeva da altezze dagli 800 ai 3000 metri. Non mancano gli episodi terribili. Una volta il velivolo precipitò da notevole altezza. Per fortuna i due giovani riuscirono a liberarsi dalle cinghie ed a balzare a terra senza gravi danni, mentre la macchina giaceva sconquassata. Essi si rialzarono cavandosela con alcune contusioni. Per il 21 dicembre coll'ufficiale Giuseppe Miraglia. Questi al principio della guerra già aveva detto: « Francesini, dobbiamo mostrare quello che vale l'aviatore italiano. Per la vita e per la morte, sempre insieme, per la fortuna d'Italia, fino al termine della guerra! ». Si, tenente - rispose il giovane romano e vi mantenne fede.

Milanese quindicenne decorato al valore militare

Milano, 27, notte.

Tra le medaglie al valore dell'ultimo bollettino militare vi è quella data al giovane milanese Gian Antonio Cassola, figlio dell'avvocato Romualdo, nato a Milano nel giugno 1900. Fin dallo scorso anno, appena quattordicenne, si arruolava in Francia tra i volontari garibaldini, partecipando alla battaglia delle Argonne. Scoppiata la nostra guerra si arruolava in Italia, e fabbricando per scopo particolari documenti, si arruolava sotto falso nome nel 6.o fanteria. Scoperto dopo un mese, quando cioè non aveva ancora vent'anni i 21 anni di età, il Cassola venne mandato a casa. Indomabile, però, nella sua volontà di combattere, si arruolava nuovamente sotto il falso nome di Giuseppe Fonda, nel 51.o fanteria. Questa volta egli riuscì a partire per il fronte, distribuì in particolarissime ricognizioni il 7 settembre, spintosi arditamente in una ricognizione avanzata venne colpito da una palla, che gli attraversò il collo ed il polmone. Lasciato per morto presso il reticolato austriaco, dopo molte ore potè strisciando, avvicinarsi alle trincee italiane, fatto segno a reiterate scariche dalle fucilerie nemiche. Esausto, venne trovato dai soldati mandati a cercarlo. Fu trasportato in un ospedale da campo, donde venne in seguito condotto a Milano. Ora il valoroso ragazzo, che arde dal desiderio di ritornare al fronte, è stato ricompensato con la medaglia d'argento al valor militare. Egli è il decimo dei milanesi decorati con la medaglia d'argento, ed ha guadagnato il premio di 500 lire, che egli ha già destinato a devolvere a beneficio dei mutilati e degli orfani dei caduti in guerra.

Caporale promosso ufficiale per merito di guerra

Ancona, 27.

Giunge la notizia della promozione a sottotenente per merito di guerra del caporale Corrado Caporali, arruolatosi volontario. E' figlio del prof. Dante, libero docente di diritto civile all'Università di Roma.

Lo stato di salute della signora D'Alessandri-Salviucci peggiorato

Il D'Alessandri sarebbe un criminale

Roma, 27, sera.

La signora Anna D'Alessandri nata contessa Salviucci, si è costituita Parte civile, non per aggravare la posizione del marito, ma unicamente per porre in rilievo la sua correttezza serbata fino all'ultimo dopo la separazione legale. La difende l'avv. comm. Giuseppe Gregoraci.

In quanto al signor D'Alessandri, si è costituito un Collegio di difesa, composto degli avvocati on. Altobelli e Virgilio Falesi. Non si sa ancora se la famiglia Fenolio si costituirà Parte civile nel processo.

Fino a questo mattino il giudice istruttore non si è recato in casa Salviucci ad interrogare la signora Anna. Senza dubbio l'interrogatorio dev'essere stato rinviato a richiesta del prof. Marzoni, medico curante della signora, per il repentino peggioramento delle condizioni di salute della signora stessa, cui è sopravvenuto un demone al collo, prodotto, a quanto si afferma, dal collarino di pelo, poichè, dopo l'uso dell'automobile, quando la signora precipitò dal carrozzino, in pelliccia, si strinse fortemente. Quando ai soliti prodromi del male, il chirurgo ha dichiarato che forse scompariranno del tutto i segni relativi.

Stamane il giudice istruttore si è recato alle carceri di Regina Coeli, dove ha proceduto all'interrogatorio del signor D'Alessandri. L'interrogatorio si è protratto per circa tre ore, dopo di che il signor D'Alessandri ha potuto conferire coll'avvocato Virginio Falesi, al quale ha ratificato la nomina a difensore di fiducia, quale collaboratore dell'on. Altobelli.

L'accusato ha professato insistentemente di aver sempre nutrito la più cieca fiducia nella fedeltà della moglie.

Il *Giornale d'Italia* pubblica sulla tragedia di Tor di Quinto quattro interviste, con quattro eminenti psichiatri, cioè i professori Tamburini, Minzazzini, Montesano e De Sanctis. I quattro clinici concordemente dichiararono di non poter fare alcuna affermazione rispetto all'omicida, esistendo per ora la sola narrazione dei giornali, insufficiente per giudicare le condizioni patologiche del D'Alessandri e mancando l'esame dell'imputato.

Il solo professore Sante De Sanctis, della Università di Roma, ha formulato un giudizio condizionato e approssimativo, dicendo:

— La figura del criminale allenato in non la vedo nel D'Alessandri. Piuttosto potrebbe sospettarsi il tratti di un criminale nevropatico e rispettivamente nevrastenico. Ad occhio e croce hanno ragione quelli che parlano di reato passionale. Il D'Alessandri sarebbe un delinquente passionale, ma di passionali e passionali vi sono differenze profonde. Intanto, nella tragedia di Tor di Quinto sono due tragedie che esplodano: la gelosia contro la donna e l'odio contro l'uomo; e sono due le armi, i simboli criminosi di quel duplice stato d'animo: il rasoio e la rivoltella.

— E poi, secondo lei — domando il giornalista — che cosa proverebbe?

— Questa duplicità non è che una cosa comune nei delitti passionali. Qui il reo non solo prepara e prevede, ma distingue prima e prosegue nella esecuzione, malgrado il tumulto della rapida azione e malgrado la presenza delle vittime ed il sangue della moglie che scorre.

— Il che, secondo lei, non sarebbe proprio del reato passionale?

— Mi pare, si non sbaglio, che si abbia qualche cosa di veramente caratteristico in questo delitto, dato che sia da assegnarsi tra i reati passionali. Debbo però confessare che non mi pare che una passione recente possa portare l'individuo per sola forza propria ad un epilogo caratterizzato da così specifiche circostanze, la gelosia e l'odio. Questi fiori del male debbono avere una radice in un terreno già ricco di succhi malefici. Nevrastenia può essere, ma non basterebbe ancora.

— E quali altri fattori sarebbero allora intervenuti?

— La premeditazione, il predisporre organizzato, la caccia con l'automobile, lo sfregio, sovratutto lo sfregio, il mancato pentimento nei riguardi del capitano... sono tutte circostanze che depongono per qualche cosa di nuovo, di costituzionale, di antecedente alla passione.

— Ella crede, adunque, il D'Alessandri un vero criminale?

— Non posso precisarlo — concluse il De Sanctis — ma posso dire che non è frequente il fatto di una emozione o di una passione che rivela ad un tratto una latente anima criminale.

Le condizioni del canale di Panama

Londra, 27.

Il console britannico a Panama inviato al *Foreign Office* una interessante relazione circa le condizioni nelle quali si trova attualmente il Canale, che in causa di continui movimenti di terreno è chiuso alla navigazione e resterà così fin verso la fine del prossimo luglio.

Il console si è recato personalmente a visitare i danni subiti dal Canale e li descrive minutamente. Egli afferma che l'intera massa di terreno cretaceo formante le colline dell'Oro e quelle conosciute sotto il nome di colline di Culebra è discesa a valle riempiendo completamente il Canale già scavato, con un frammento che supera di cinque metri il livello ordinario delle acque. Si calcola che almeno dieci milioni di metri cubi di materiale dovranno essere asportati prima di poter aprire una stretta passeggia alle acque e ristabilire la navigazione per le navi di piccolo tonnellaggio.

Per quanto ai lavori giorno e notte l'interruzione la quale è considerata in ottobre durerà come è stato detto fino a luglio e forse oltre.

Se non si prendano misure radicali, le masse non possono consistere che nelle sponde le colline nominate di tutto lo strato cretaceo. Il Canale di Panama continuerà ad essere soggetto a questo frano e la navigazione dovrà essere interrotta di tratto in tratto per periodi più o meno lunghi.

Il Congresso socialista francese

Parigi, 27, mattino.

Il Congresso socialista francese ha tenuto un'altra seduta ieri mattina. Presiedeva Compere Morel.

Bollettino Giudiziario

Roma, 27, sera.

Il *Bollettino Giudiziario* reca:

Magistratura: Pratis, giudice in funzione di pretore nel Mandamento di Pont Canavese, è nominato alla Pretura di Mondovì.

Cancellerie: La Mendola, aggiunto di Cancelleria al Tribunale di Domodossola, in corso per servizio militare è trasmesso al Tribunale di Reggio Emilia — Sandrazzi aggiunto di cancelleria nella Pretura di Alessandria è trasmesso al Tribunale di Torino.

Il *Bollettino* pubblica poi il seguente decreto:

Per l'anno 1916 sono chiamati competenti il collegio arbitrale di secondo grado per la conclusione degli Appelli avverso le sentenze dei Collegi arbitrali di cui all'articolo 148 del suo testo unico i seguenti magistrati: Capoferri grande ufficiale Giovanni Piero, presidente di sezione di Corte di Cassazione, senatore del Regno, presidente; Verdi cav. Clodomiro, consigliere di Corte d'Appello, arbitro; Savastano comm. Pier Giovanni, presidente di Sezione di Corte d'Appello, arbitro supplementare.

Lo stesso *Bollettino* pubblica la seguente avvertenza:

I funzionari delle Cancellerie e segretari che aspirano a cambiamento di sede sono avvertiti a redigere senz'altro, d'ora innanzi le relative domande come per legge, sulla prescritta carta da bollo, ed a precisare la residenza desiderata.

Di qualsiasi loro richiesta di trasferimento che pervenisse al Ministero in via gerarchica od in via indiretta non accompagnata dalla suddetta formale domanda non sarà tenuto conto di sorta, concorrendo diminuire a causa delle economie imposte dalla amministrazione centrale, la quota per l'indennità di trasloco.

REATI E PENE

La condanna del comm. Miaglia a 1 anno, 1 mese e 15 giorni di reclusione

(Tribunale Penale di Torino)

Ieri mattina alla Sezione VI del nostro Tribunale si è ripresa la discussione del processo contro il comm. Edoardo Miaglia, sindaco di San Benigno Canavese.

Come è noto, è grave dibattito, in cui l'ex-deputato del collegio di Chivasso doveva rispondere delle accuse di peculato e falso, si svolse assai interessante nelle udienze dei giorni 20 e 21 di questo mese e fu poi rinviato a ieri per le arringhe e la sentenza, ad istanza della Difesa ed in special modo dell'avvocato Carlo Felice Roncier, allora gravemente indisposto.

Ieri mattina, adunque, fra la solita ressa di curiosi ed in mezzo ad una sempre larga rappresentanza di San Benigno, il Presidente cav. Mocchiardi ha dato la parola al Pubblico Ministero avvocato Adami. L'egregio magistrato, nella sua stringente requisitoria sostenne tutto il capo d'imputazione, così come era formulato. Sostenne l'imputazione di peculato, improvvisando al comm. Miaglia di essersi deciso a versare i danari raccolti nella sottoscrizione solo dopo il suo arresto, rimproverandogli inoltre l'intera sua vita fatta di loschi espedienti e di mezzi non sempre in completa armonia con il Codice Penale... Provò che tutte le manovre usate con l'uno o con l'altro dei suoi compiacenti, sotto il velo della compiacenza e della bontà, altro non dovevano rispondere che mezzi per truffare il prossimo; ebbe parole assai severe contro certi testimoni che, contrariamente a quanto affermarono in istruttoria, cercarono all'udienza di alterare la verità a vantaggio dell'imputato; provò doversi escludere in buona fede la mancanza di dolo e, pur concedendo qualche attenuante al vecchio più che sessantenne, chiese per lui la condanna a 21 mesi di reclusione, 200 lire di multa e ad un anno di interdizione dai pubblici uffici.

Alla fine della sua requisitoria l'avv. Adami salì al Tribunale la famosa ricevuta collettiva con cui il comm. Miaglia intendeva giustificare la distribuzione dei trenta sussidi da cinque lire ciascuno, destinati ai profughi. Ma il P. M. fece osservare che due o tre di coloro i quali figurano nella lista come beneficati, al processo hanno deposto di non aver nulla ricevuto.

Nel resto della mattinata percorsero lungamente in difesa del loro cliente, prima l'avvocato Pagliazzi e poi l'avvocato Carlo Felice Roggieri, i due patroni, pure ammettendo che non tutti gli atti commessi dal Miaglia possano essere giudicati favorevolmente, esclusero però qualsiasi intenzione delittuosa in colui che li commise. Disse il Miaglia più che altro una vittima dei partiti e degli odi di parte, e ne chiesero l'assoluzione.

Fece prima delle 17 il Tribunale si è ritirato per la sentenza, rimanendo in camera di deliberazione per 45 minuti. Quando il cav. Mocchiardi, seguito dai giudici, rientra nella sala, l'attenzione è vivissima. Il comm. Miaglia è ritenuto colpevole di peculato continuato e truffa continuata col beneficio, per quest'ultima, del valore lievissimo. La pena che gli viene inflitta è quindi di un anno, un mese e 15 giorni di reclusione ed un anno di interdizione dai pubblici uffici. Al Miaglia è stata però concessa la libertà provvisoria, tenuto conto della sua malferma salute.

Due feroci rapinatori

(Tribunale Penale di Torino).

Narravano le cronache del 20 novembre scorso che la signora Angelina Maschera, maritata Camandona, mentre si trovava sola nella propria abitazione di via Mercanti 2, si presentava a lei un individuo dicendosi incaricato da una persona di portarle una lettera. La signora, senza alcun sospetto, faceva entrare il visitatore; — un giovanotto piccolo e magro, dagli occhietti assai vivaci — ma ad un tratto questi la colpiva con un pugno al viso chiedendole tutto il denaro che possedeva, se voleva salva la vita. La disgraziata consegnava dodici lire al malandrino, il quale, inasprito per averne dell'altre, e fiutar per subare una veglia e due rivoltelle, in seguito, temendo che la sua vittima invocasse aiuto, la colpì ancora con un pugno, costringendola, mezza morente, a prometter per iscritto che la sera dopo gli avrebbe portato cento lire in un angolo buio presso il Palazzo Madama...

Per lo spavento e le percosse, la signora Camandona stette degente per qualche tempo. Intanto però il delegato Dottor Vercelli, messosi sulle piste del terribile rapinatore, riuscì, con una brillante operazione, ad assicurare questi ed un suo complice, alla punitiva giustizia. Si trattò di certi Mario Mellano, di anni 20 e Carlo Tamburaglio, di anni 20. Il primo risultò l'autore della brigantesca impresa; il secondo, quegli che aveva fatto da « campana ».

Costoro, ai quali si imputarono anche due furti avvenuti nei mesi addietro, furono condotti davanti alla quinta Sezione del nostro Tribunale, il quale li condannò: il Melano ad otto anni, 11 mesi, 15 giorni di reclusione e 2 anni di vigilanza della P. S.; il Tamburaglio a sei anni, 5 mesi, 2 giorni e a 2 anni sei di vigilanza.

Presidente: cav. Monti; P. M. conte Pinelli; P. C. avv. Brunasso; Difensore avvocato Pavesio; Cancelliere Cassara.

Il banchiere Demaria in Corte d'Appello

(Corte d'Appello di Torino)

Con un considerevole fardello di imputazioni — bancarotta fraudolenta e bancarotta semplice, appropriazione indebita qualificata e continuata di venti differenti somme di danaro, o titoli, o azioni od obbligazioni ecc., con la aggravante del valore molto rilevante, e finalmente distinte appropriazioni indebite qualificate — si è presentato ieri davanti ai consiglieri della nostra Corte d'Appello il banchiere Giacinto De Maria, da Ivrea, del quale si è molto parlato al tempo del suo fallimento e del processo svoltosi al Tribunale di Ivrea nell'ottobre scorso.

I fatti che hanno tratto la sciagurata alla rovina sono brevemente questi. Nel 1905 il Demaria apriva in società con certi Meletti fra. Giovanni e Marchiori Silvino una banca in Ivrea sotto la ditta « Banca Canavesana ». Dopo qualche anno, sciolta la Società, rimaneva unico proprietario e direttore dell'azienda il Demaria. La vita della Banca fino al 1911 non ha riscontri nella contabilità e nelle risultanze di causa; ma dovette essere per certo assai precaria dal momento che nel luglio 1908 la « Società Bancaria » di Torino inscriveva ipoteca, per un suo credito di lire 150 mila verso il Demaria, sopra certi stabili da lui posseduti in comunione coi fratelli.

Dal bilancio 31 dicembre 1911 cominciarono ad apparire manifesti i primi segni del dissesto; ma ancora più sfacciata si svolse l'attività dell'Azienda negli anni successivi per la mancanza di capitale e per l'esiguità dell'utile netto; questo, per l'anno 1912 già si muta in una rilevante perdita ed il capitale netto effettivo, come accerta una diligente perizia contabile, si risolve in un *deficit* di qualche migliaio di lire.

Negli anni 1913 e 1914 il dissesto si era notevolmente accresciuto e rimaneva aggravato dall'entità delle operazioni concernenti un ingente capoverso di firme senza la corrispondente garanzia di altrettanta somma di crediti liquidi; cosicchè sopravvenuto lo stato di guerra alla fine del luglio 1914 e la moratoria nell'agosto successivo, il Demaria non potè corrispondere alle richieste dei numerosi clienti che avevano presso di lui fatto depositi di danaro e di titoli per operazioni fiduciarie in epoche prossime ed anche remote.

Compresa il disgraziato la sua posizione e, ad istanza di alcuni creditori, conscritta o

La condanna di altri due fornitori fiorentini

Firenze, 27, sera.

Al Tribunale Militare, presieduto dal tenente colonnello Pecori-Giraldi, si sono svolte due cause per frodi nelle forniture allo Stato. La prima è stata quella contro il tintoriaio Olindo Conticelli, fornitore di latte all'ospedale territoriale istituito nei locali dell'Istituto di Belle Arti, che aveva fornito latte scremato e annacquato. Dopo un incidente della Difesa, che è stato respinto dal Tribunale, si è proceduto all'interrogatorio dell'imputato. Questi narra come fu richiesto di fornire il latte all'Ospedale militare delle Belle Arti. Il farmacista prima e poi il maggiore gli fecero qualche volta dei rilievi, ma egli fece osservare che latte di migliore qualità non poteva fornirlo per la difficoltà di procurarsene dai produttori. D'altra parte aggiunse che, se credevano di poterne trovare del migliore da altri, facessero pure, perchè il latte intero era difficilissimo a trovarsi. Ad ogni modo si assunse l'impegno di fare altro latte finchè l'ospedale non si fosse accomodato meglio. Il 4 dicembre seppe che una stagnaia era stata sequestrata dall'ufficio d'igiene e si dolse della misura col maggiore, facendogli rilevare che il latte gli veniva consegnato direttamente dalle fattorie e dai contadini produttori e che quale lo riceveva tale lo passava all'ospedale. Infine, egli già aveva precedentemente dichiarato che latte di qualità migliore non era possibile avere.

L'avvocato fiscale dice: — Avete avuto altre contravvenzioni per latte annacquato?

Imputato: — Sì.

Si passa quindi all'interrogatorio delle parti, le quali confermano che il latte fornito dal Conticelli era scremato e annacquato. Dopo l'esame dei testi l'avvocato fiscale cav. Ciruzzi pronuncia la sua requisitoria, chiedendo la pena di un anno di reclusione militare. Nonostante le arringhe dei difensori, avvocati Ricagresi e Donati, il Conticelli viene condannato a 9 mesi di carcere computato il sofferto.

Poi si è discusso il processo contro il fornitore di scarpe Giuseppe Montevecchi, di Modigliana, il quale ha dovuto rispondere di frode per avere presentato il 28 settembre nei magazzini militari di Firenze 600 paia di scarpe, delle quali 400 furono riconosciute non corrispondenti agli obblighi portati dal capitolato, perchè formate di materiale scadente e male confezionate. L'imputato ha ammesso che le scarpe non erano conformi al contratto, ma ha dichiarato che le scarpe erano solidissime. L'avvocato fiscale cav. Ciruzzi ha mantenuto l'accusa chiedendo che il Montevecchi fosse condannato a tre anni di reclusione ordinaria. Il Tribunale, dai risultati del dibattimento si è convinto che la responsabilità del Montevecchi era molto minore e lo ha condannato a soli sei mesi di carcere militare computato il sofferto.

Fatale imprudenza

Livorno, 27, sera.

Verso le 12 di venerdì scorso, il carrettiere Leopoldo Jardella, di 60 anni, si trovava, con alcuni amici, nel Bar Americano, in via Vittorio Emanuele. L'Jardella, nella discussione che aveva con gli amici, dichiarava che, se si trovasse ad essere molestato da qualcuno, si sarebbe saputo difendere. E aggiungendo il gesto alle parole, estraeva un piccolo coltello a serramanico, di misura non proibita, e aperto, faceva l'atto di colpire nel vuoto. Disgraziatamente la piccola arma gli sfuggiva dalla mano e andava a colpire alla guancia sinistra un avventore, che si trovava nel bar in disparte, e ferì, tale Giovanni Falleni fu Pietro, d'anni 47, lattivendolo, abitante in Borgo Cappuccini, N. 83, primo piano. Il Falleni, che era rimasto ferito, veniva accompagnato all'ospedale dal Jardella stesso. Il sanitario di turno, dottor Paoini, riscontrava al Falleni una ferita di taglio della lunghezza di sette centimetri, interessante la cute della guancia sinistra, e lo giudicava guaribile in dieci giorni. Il ferito dichiarò di non voler sporgere querela; ma ciò nonostante, l'Jardella, dopo essere stato interrogato in Questura dal funzionario di servizio dottor Sinagaglia, veniva dichiarato in arresto e denunziato per lesioni con arma.

Schiacciata sotto un uscio

Piacenza, 27, sera.

Una disgrazia ha funestato un giorno di Natale il vicino paese di Gossolengo. La sessantenne Rosa di Carolina uscendo dalla stalla voleva richiudere l'uscio costituito da due pesantissime chiudende. Senonchè, deliberato dal tempo, l'uscio si scardinava precipitando. Nella caduta travolgeva la povera donna che vi rimaneva schiacciata sotto.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito Via Alfieri, n. 15, piano nobile. — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 13 alle 15, feriali. — Dalle 9 alle 12, festivi.

Pelliccerie
confezionate e sopra misura, giacche, pellicce per uomo, Boas, manicotti, ecc., pelli in natura; riparazioni; modifiche. — *Prezzi fissi di fabbrica.* — R. BIOLIOCCA, via Madama Cristina, 15, Torino. c 17809

Brillanti - Perle - Solitaires
TRINCHERO, Via Botero, 18, palazzo Venezia
Ascensore — Telefono 25-61.
Vendo brillanti scelti, gallere perle, solitaires splendidi. — Acquisto oro, gioielli, polvere vecchie dimenticate. — Serietà incredibile. — Vigilar le avanti concludere con altro Cam. 16366

Visitate la Grande Esposizione
MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino
TORINO - Via XX Settembre, n. 49-51 - Telefono 11-72 16014

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RIZZI, specialista, via Doragrossi, 2, angolo corso Francia, 5. Visite: 13,30-15,30; 18 alle 20. Giorni festivi: dalle 10,30 alle 12. 2005

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Simonelli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 13 alle 15 - festivi dalle 10 alle 12. 197

GUARIGIONE radicale senza conseguenza della **Blenorragia** (scolo); coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Frasi, da Pasta, e Princ. Amedeo

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulto Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12 - 3-5 p. 147

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Sangue e Sifilide
Via San Pietro in Vincoli, 30 (p.ta Nuova) - Ore 10-11, 14-17; 19-20 177

LEVATRICE di massima serietà (già S. Pensioni, ogni cura. Prezzi miti. L. 50 in più. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. — Consultazioni orarie. 146

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure speciali - Prezzi minimi - Via Roma, 21, piano 3o

LEVATRICE - SIGNORINE - Pensione privati gabinetto - Via S. Francesco d. Paola, 19, vicino via Po c 17054

LEVATRICE PEIRETTI, già assistente R. M. - Cure segrete, pensione - PREZZI MITISSIMI - Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 17615 19048

PARTENZE DA GENOVA PER LE AMERICHE
Sud America Express
Servizio settimanale celerissimo di lusso da GENOVA per BUENOS AIRES toccando RIO JANEIRO e SANTOS. Viaggio in 15-16 giorni.
Sud America Postale
Partenze regolari dirette da NAPOLI, PALERMO per RIO JANEIRO, SANTOS, MONTEVIDEO, BUENOS AIRES.
Nord America Celere
Servizio settimanale. Partenze da NAPOLI e PALERMO per NEW YORK e FILADELFIA
Centro America Postale
Servizio mensile fatto dalla Società "LA VELOCE" da GENOVA, MARSIGLIA, BARCELLONA per COLON e Scali Atlantici dell'America Centrale.
Rivolgersi per informazioni, tariffe, opuscoli a Torino, al signor ERASMO TRABUCCO, piazza Paleocapa, angolo via XX Settembre od alle Agenzie della Società in tutte le principali città d'Italia. (7048

Milano - FRATELLI TREVES, Editori - Milano
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Esce ogni domenica in Milano, in 24 pagine in-folio grande, riccamente illustrate, e con copertina. Tiene al corrente della storia del giorno in tutti i suoi molteplici aspetti: è la sola dove tutto sia originale ed inedito, e tutto porti una impronta spiccatamente nazionale. L'Illustrazione Italiana è riconosciuta in tutto il mondo come l'equivalente in Italia delle grandi illustrazioni straniere, e s'è messa in prima linea per la proprietà e la ricchezza delle illustrazioni della GUERRA EUROPEA *e della* GUERRA D'ITALIA, *che continuerà ad illustrare con fotografie originali, disegni di artisti illustri, e articoli dei più valenti scr

Cronaca Cittadina

Per i bambini dei nostri soldati

Il Comitato per le «Stanze dei bambini», la cui opera si iniziò e dura da sette mesi, provvedendo, nei quartieri più popolari della nostra città (1), alla refezione, dall'alba a undici, di ben 500 bambini, figli di richiamati e di donne lavoratrici, ha un qui usufruito, per l'assistenza dei piccolini raccolti nei «nidi», dell'opera volenterosa di molte gentili signorine, le quali, per compiere il loro pietoso ufficio, hanno già, con mirabile spirito di abnegazione, rinunciato alla villeggiatura e sacrificano ora gli agi e perfino alcuni dei doveri ordinari della vita di società.

Ma le «Stanze» vanno ogni giorno più popolandosi di nuovi piccoli bisognosi delle più minute e assidue cure (alcuni di essi hanno soltanto dodici mesi di età e non sanno ne mangiare, nè camminare da soli!), cosi che l'opera delle volonterose che primo si sono dedicate all'assistenza dei figli dei soldati, non è più sufficiente al molteplice e paziente lavoro che le «Stanze dei bambini» richiedono.

Noi pertanto ci rivolgiamo fidenti alla gentilezza di cuore delle fanciulle torinesi, di quelle che non vincolate da obblighi scolastici o professionali, attendono alle quiete cure della famiglia, perchè raddoppino la loro attività e moltiplichino le ore del loro tempo, così che ne resti un poco da dedicare anche all'assistenza dei piccoli bisognosi dei nostri soldati.

Questa che viviamo è l'ora più solenne della Patria; ogni cittadino deve avere il proprio posto della lotta ardua in cui la nostra nobile nazione è impegnata; così quelli che combattono alla frontiera, come quelli che sono rimasti nell'interno del paese, estranei alle fatiche della guerra, i quali hanno il dovere di assistere alla complessa opera della preparazione e della riparazione civile; poichè, quando più quest'opera sarà assidua, intensa, ordinata, illuminata, tanto maggiore vitalità avrà a quelli che combattono. Così che anche qui, come alla frontiera, ogni volontaria assenza dal posto che si dovrebbe o potrebbe occupare è una diserzione!

Perciò noi non dubitiamo che molte signorine e giovani, assai non ancora occupate in altre opere di assistenza civile, accorreranno ad offrire l'opera propria zelante alle «Stanze dei bambini»; così che i piccini dei nostri prodi combattenti non debbano scarseggiare delle cure affettuose di cui hanno bisogno.

Tali gentili volontarie potranno rivolgersi per il loro pietoso arruolamento alla segreteria del Comitato per le «Stanze dei bambini» presso la Società Pro Coltura Femminile, in via Assarotti, il preferibilmente di martedì, giovedì e sabato, dalle 17 alle 19.

(1) Via Ormea, 130, via Bartolini, 42, via Giorgio Pallavicino, case popolari; via Tasso, 10; via Aosta, 22, corso Regina Margherita, 278; via Villafranca, 30.

***

Dall'8 novembre al 20 dicembre sono state versate al Comitato femminile per le «Stanze dei bambini» le somme seguenti:

Commissione municipale pro famiglie dei soldati a L. 3000 — Comitato femminile torinese 300 — Anna Doeh 100 — Prof. Camillo Trivero 50 — Contessa Celestina Ottolenghi 50 — Nilla Serzano Uberziati 36 (3.a, 4.a, 5.a e 6.a quota mensile) — Teresa Perenti 32 (2.a, 3.a, 4.a e 5.a quota mensile) — Rag. Giovanni Girardi II (5.a e 6.a quota mens. — Adelia Bajardi Casati 16 (id. id.) — Cristina Buzzetti Righini 16 (id.) — Eugenia Levi ved. Torracini 16 (id.) — Lina Levi Cantarana 16 (id.) — Clotilde Pavesio Righini 16 (id.) — Paola De Benedetti Soial 16 (id.) — Irma Bianco Basile 16 (4.a e 5.a quota mens.) — Lucy Bruché Doglio 16 (id.) — Rosalia Levi vedova Segre 16 (3.a e 4.a quota mensile) — Clementina Petruolo Albertario 8 (7.a quota mensile) — Avv. Francesco Cabras 8 (5.a quota mensile) — Giovanna Hess Righini 8 (id.) — Adelaide Filippa 6 (5.a quota mensile) — Rachele Filippa 8 (id.) — Maria Ariau Filippa 8 (id.) — Michelina Migliani 8 (4.a quota mensile) — Maria Vigliardi Paravia 8 (5.a quota mensile) — Emma Norsa Cantoni 8 (5.a quota mensile) — Giuseppina Anatelo 8 (id.) — Giovanni Pugliese 8 (3.a quota mensile) — Loro Terracini 8 (id.) — Berenice Pasta Re 25 — Marchese di Villanova 25 — Isabella e Alberto Gentili 20 — Giuditta Terracini Terracini 15 — Lucia Vita Levi Rucah 10 — Dott. Luisa Virgilio 10 — Tenente-colonnello Edoardo Flora 10 — Adelina Donesi 5 — Adelaide Quaglia 5 — Angiolina Giuberga 5.

Offerte in natura inviarono: Ditta Aragno e Godino (300 giocattoli) — Ditta Nebiolo e C.a (latte) — Ditta Gisberga (cioccolatito) — Dina Piccinini Mori (conserva di frutta) — Nina Lombroso (riso) — Comitato femminile di via Saluzzo, 8 (vestiti) — Sacra Famiglia (famiglioli) — Clotilde Levi (riso) — Luisa Suter (frutta) — Alice Bachi Todros (indumenti per bambini) — Maria Maldavani (id.) — Sig. Vallante (id.) — Sig. Giacchetti (id.) — Luigina Negro (id.).

Le offerte si ricevono presso la Società Pro coltura femminile, in via Assarotti, 11 (aperta ogni pomeriggio, ad eccezione del mercoledì).

***

Per i bimbi privi dell'assistenza materna ricoverati a Villa Maria si è inaugurato ieri un magnifico albereto carico di doni, per la gentile e generosa liberalità delle dame patronesse che s'interessano ai bambini dei «Nidi».

È veramente l'assistere alla loro gioia e il miglior compenso che possano avere i donatori. La signora Barbero aveva preparato per ognuno un berretto o una sciarpa di lana grigia. Le signore Morelli, Perroncito, Ricci, Ceresole, Nina Lombroso avevano provveduto ad ognuno un paio di calze. Adele Gesser, Emilia Morelli di Popolo e Filoria Tosco Melano due immani panettoni, e un altro non meno colossale la signora Matilde Orvieto con cartoni di dolci e schioppetti. I fratelli Porcheddu avevano mandato 100 panettoncini, e il personale di servizio di casa Porcheddu aveva pure voluto unire un dono gradito. Guimo: un sacco di castagne. La signora Ulrico Morpurgo inviò 60 pantaloncini; il maestro Leone Sinigaglia una grande scatola natalizia di confetti; Michelangelo Levi Bianchini un gran pacco di giocattoli; altri giocattoli bellissimi inviò la signorina Corinaldi; la signora Margherita Corinaldi inviava scarpe e indumenti; la signora Emilia Bassa giocattoli, dolci e calze. Doni di giocattoli, enormi e giocattolini inviarono Moris-Richiardi, Guido Boccardi, Gian Paolo Debenedetti, Mimì Gola, Giardinetti, Glen, Odilone, Giuseppina Percival, Sofia Tivoli, la ditta Armando e Godino, le bambine della seconda elementare di S. Stefano Belbo (Cuneo), la maestra Rosetta De Giorgis, Duplooyz e De Petro.

Parecchie offerte in denaro pervennero pure dal senatore Pescarolo L. 25; dalla contessa Saint-Amour da Chanaz, 25; dal dottor Giulio Lavini, 20; dalla signora Adele Carbi, 50; dalla signora Corinna Cecchetti ved. Turinetti, 40; dalla signora Maria Bisiolli, 30; dal signor Alfonso Moris e signora, 200; signor Saul Sinigaglia, 50; Rina Vita Treves, 20; Elido Panzini, 2; Joanna Brun, 10.

Le offerte per i bambini degli Ospizi, sia in materiale che in denaro si ricevono in corso Peschiera, 10, presso Paola Carrara Lombroso.

I ringraziamenti dei soldati per i pacchi natalizi

Molte lettere commosse di ringraziamento arrivano ai generosi offerenti dai soldati che già hanno ricevuto i doni nel giorno di Natale. La Commissione ringrazia in persone gentili che vollero subito comunicargliele a prova che la sua iniziativa ha raggiunto pienamente lo scopo benefico prefissosi.

Si ricorda intanto che domani, alla sede in corso Massimo d'Azeglio, 50, ed al Comitato Centrale, Galleria Nazionale, scala B, piano 1.o, si accettano ancora firme a quote per la quotidiana di parecchi 10 centesimi.

La morte della centenaria di Sassi

Ieri, nei registri dello Stato Civile, veniva segnata la morte di Giovanna Cavallo, vedova Bronzo, abitante in borgata Sassi, precisamente al n. 240 della strada del Meisino, la quale il 15 novembre scorso era entrata nel 102.o anno di età. Il nome di Giovanna Cavallo vedova Bronzo non è nuovo ai nostri lettori. L'anno scorso, e precisamente il 15 novembre, alla lieta fortunata donna aveva celebrato il centenario della sua nascita, e per lei, quel giorno, la borgata Sassi era stata in festa. Un nostro redattore si recò in quell'occasione ad intervistarla, e la brillante intervista pubblicata dalla «Stampa» il mattino successivo, diede a «mare Bronzo», un quarto d'ora di popolarità. Valendoci di quell'articolo, tratteggiamo qui brevemente il profilo della vecchissima.

Era bella. Tra le rughe del volto, sotto la cuffia — la solita cuffia di tutte le vecchie del mondo — sotto le pieghe dello scialle, entro la ruvida veste a «ragatta», Madama Giovanna Bronzo aveva una sua particolare bellezza: bellezza centenaria, magari, ma non importa. Quando giovani, per la strada, erano assai meno belle di lei! Essa almeno si faceva giudicare per i suoi cent'anni, per i suoi capelli bianchissimi, accuratamente spartiti sulla fronte, e per i suoi occhi: due occhietti vispi ancora, intelligenti sempre, e che videvano tante cose... che noi non vediamo più.

Non era curva, ma diritta, grilla, sana come un pesce: mangiava e beveva lietamente e sorrideva di un suo sorriso buono e comunicativo, che significava una coscienza serena e un'anima felice.

Del suo passato prossimo ricordava poco: ricordava molto, invece, del suo passato remoto. Parlava dell'antico Piemonte, come fosse cosa di lori, e di una nonna sognatrice ritornava volentieri sulle sue labbra: Napoleone. Eppure essa non aveva mai veduto l'imperatore. Era nata, quando l'astro di Almeo tramontava.

Pensate: anche che essa se ne fosse accorta, la vita di questa donna era stata racchiusa tra due grandi avvenimenti storici, che furono due sconvolgimenti: le guerre dell'epoca napoleonica e l'ultima guerra europea.

Era nata nel 1811. Aveva veduto la luce a Reaglie, dentro un bel giorno si incamminò per un viaggio lunghissimo: quello del matrimonio. Andò a Sassi, a dar la mano di sposa ad un contadino, che si chiamava Bronzo. Quando si sposò aveva 22 anni, ed era il 1833. Dal marito ebbe otto figli, e nella sua coscienza materna fu giusto e saggio come in tutta la vita: degli otto figli nessuno furono maschi o vennero feminine.

La sciagura si abbattè proditoriamente su lei. Cinque figli le morirono giovani, e ne sopravvissero tre soli. Il colera del 1854 le rapì il marito, che era un contadino laborioso e guadagnava il vitto per tutta la famiglia. Giovanna Bronzo rimase così vedova, povera e sola, con tre figli da mantenere. Ma la sua fibra era eccezionale: è resistette. Con l'aiuto dei suoi figli, che a quell'epoca potevano chiamarsi il fanciullesco di Sassi, il signor Andrea Migliotti, cessò lavoro, prestando servizio come donna di fascende, e potè allevare le sue famiglia.

— Non vi è capitato mai qualcuno che vi offrisse di andare a seconde nozze? — le aveva chiesto il giornalista.

— Oh, sì — aveva risposto la vecchia. — Ho avuto parecchi partiti, parecchie domande, parecchi farfalloni che mi giravano intorno... Ma io, niente!

Aveva ragione di rifiutarsi: le era bastato un marito, per avere una sufficiente lezione nel matrimonio! sotto figliuoli!

Del resto, non era ormai più quella della madre di famiglia la sua missione. Dopo che si fu sposata l'ultima sua figliuola — Paolina che morì sopravvive a che, pur non essendo centenaria, si affretta a fare il possibile per diventarlo — Giovanna Bronzo si dedicò quasi alle opere di carità. Non potendo aiutare il prossimo col denaro, poichè era povera, si ingegnava a far del bene, prestando il favore degli altri la sua attività. Ed era divertita una assidua esemplare di malati e di moribondi.

— Sembrava nata appositamente — aveva detto allora al nostro collega il parroco di Sassi — per far la sagra di carità.

Questo ruolo d'infermiera, che spontaneamente si era assunto, l'aveva resa popolare a Sassi, e spiega perchè tutta Sassi partisse di Giovanna Cavallo vedova Bronzo, e perchè una gran folla lieta fosse accorsa a celebrare il centenario, e una gran folla mesta ne accorse adesso a visitarne la salma.

Il trasporto della salma di Vittorio Fenolio

Col diretto di Roma delle ore 8.10 è giunta ieri mattina la salma dell'infelice capitano Vittorio Fenolio. Allo scalo di Porta Nuova, lato di via Nizza, si trovò raccolto verso le 10 — ora fissata per il funerale — un largo stuolo di amici dell'estinto e della famiglia Fenolio. La salma, chiusa in un triplice feretro, fu deposta sopra un carro funebre di seconda classe, coperto ricco di magnifiche corone, ed il piccolo e mesto corteo si avviò subito alla volta del cimitero. Il feretro era seguito dal padre dell'estinto, tag. Michele, dagli altri congiunti, amicissimi, e dalla folla degli amici e dei conoscenti, che vollero così tributare al capitano Fenolio l'ultimo omaggio d'affetto.

Ancora il Natale dei feriti

Anche all'Ospedale territoriale «Vittorio Emanuele III» della Croce Rossa la festa natalizia non sono trascorse senza un po' di allegria. Al pranzo d'uso concorsero con generosa elargizione le signore infermiere volontarie addette all'ospedale, la signora Lidia Rossi Leumann con dono di vini generosi ed ogni soldato si ebbe in regalo il pacchetto rispettivamente inviato da S. Eminenza il cardinale arcivescovo.

Dalle scuole Domenico Berti e dal R. Liceo Ginnasio Vittorio Alfieri sono partite alcune nuove e simpatiche iniziative. Allieve ed allievi ugualmente si loro insegnanti hanno voluto considerare i soldati un poco come loro ospiti perchè, come è noto, l'Ospedale Vittorio Emanuele occupa appunto i locali abitualmente adibiti a questi istituti. Allievi ed insegnanti della scuola D. Berti alla vigilia di Natale hanno organizzato una riuscitissima recitazione musicale e distribuito ad ogni interno gelati ed utili regali. Gli allievi e professori del Liceo Alfieri poi hanno disposto, provvedendo un'egregia somma, che ogni soldato dimesso dall'ospedale fra il 24 e il 31 corrente riceva una strenna di cinque lire. Così i soldati che lasciano l'ospedale in questi giorni ricevono direttamente dai giovani questa nuova prova del loro affettuoso e patriottico interessamento. E chi viva fra i soldati e ne conosca l'animo semplice ed un poco infantile è in grado di apprezzare tutto il bene morale che loro ne viene nel vedersi fatto oggetto di attenzione e di simpatia.

Ci sono pervenute da soldati degenti negli ospedali molte lettere riboccanti, nella loro semplicità, di intera gratitudine per tali cose che si adoperano a rallegrare per essi la ricorrenza del Natale e ben volentieri ci rendiamo interpreti dei loro ringraziamento.

Il dono natalizio del Cardinale

Un particolare della festa che fu organizzata nel giorno di Natale in ciascuno degli ospedali che ospitano soldati feriti od ammalati è degno di essere meglio noto al pubblico. Il cardinale arcivescovo, volendo in qualche modo contribuire alla festa, dispose per la distribuzione di 600 panettoni, i quali furono regolarmente divisi a seconda del numero dei ricoverati nei vari luoghi di cura. Per il trasporto furono impiegati parecchi camions messi a disposizione dalla Società Consumatori gas e da privati, e la distribuzione fu eseguita sotto il controllo del cav. Cavallotti, appresentante incaricato dal cardinale e dalla signorina Lachis.

Il cardinale oltre il panettone ha fatto distribuire libri da messa, immagini e calendari.

Nella "Casa del Soldato,,

Sono cominciate con gran successo le rappresentazioni cinematografiche e le conferenze educative.

Cominciò la serie delle conferenze l'avvocato Tovo, illustrando il Cadore con parola calda, inspirata a profonda fede nel compimento del riscatto delle terre che spettano all'Italia, e fu applaudito calorosamente.

Ma la «Casa del soldato» va vedova delle ore tranquille, quando lo schermo riposa e tace la voce del pianoforte che accompagna le rappresentazioni. È un altro spettacolo, non meno interessante del primo. È una mesta per acquistare un pochino dove si possa servire. In media si consumano ogni sera circa trentila cartoline e un duemila fogli di carta con relative buste.

Questo risultato ci porta a ricordare agli amici dell'Esercito che la Casa vive dell'affetto di tutti, sottomettesi in tensioni di denaro e di oggetti utili.

Ecco intanto l'elenco delle oblazioni, che si ricevono presso l'Ufficio per le Biblioteche dei soldati, piazza Statuto, N. 17, o presso la Unione Liberale Monarchica, via Genova, numero 23: Cav. uff. Luigi Gramegna, L. 50 — Cav. Placido Ajello, 100 — Rag. Alessandro Falco, 50 e mille cartoline — Rag. Gustavo Dina, 50 — Signora Ildegarde Cecelia, 100 — Operai (soldati) dello Officine di Savigliano, 141,95. — Totale secondo elenco L. 441,95 — Elenco precedente L. 677. — Totale generale L. 1118,95.

Un concerto per i feriti nell'Ospedale Mauriziano

Un ottimo programma di musica venne offerto l'altra sera ai soldati ed ufficiali feriti dell'Ospedale Mauriziano da una piccola accolta di eletti artisti. Un terzetto della pianista Severina Verri, della violinista Elda Levi e del violoncellista prof. Carlo Bono aunno dellicatamente, tra i ripetuti applausi del numerosissimo pubblico attento. La violinista Levi ed il Bono dovettero bissare parecchi pezzi. Alla parte strumentale si aggiunse quella del canto. La signorina Maria Luisa Ferri cantò e ripetè con la sua magnifica e limpida voce di soprano alcuni brani della *Carolierta rusticana* e della *Bohème*; il baritono Armando Marchiò eseguì con lei un duetto del *Pagliacci*, e tra acclamazioni, oltre vari pezzi cantati eccellentemente, dovette concedere alle insistenti richieste altri brani fuori programma. Alle valenti maestre Severina Verri, che eseguì, assai applaudita, con la pianista Anna Verri una tarantella di Rubinstein, va devota specialmente la lode per l'organizzazione di questo trattenimento musicale, che lasciò lieti gli ufficiali ed i soldati del Mauriziano fa più lieta e gradita impressione.

Seguendo la Cronaca

Ogni buon Italiano

legge settimanalmente *Numero* e si abbona (L. per un anno). *Ogni buona Italiana* è abbonata alla rivista quindicinale *Donna* (L. 12 per un anno). I due giornali assieme L. 18; versarsi nell'Ufficio sotto i Portici di Piazza Castello o mandarlo in Via Bobbiano 3, Torino.

Il salvadanaio moderno

Una distribuzione di 45 milioni

Un autorevole giornale commerciale, *Il Sole*, studia in uno dei suoi ultimi numeri un interessantissimo gruppo di cifre. Sono i milioni che, nel testè compiuto anno di vita, vennero *dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni* pagati agli assicurati o agli eredi, per scadere di polizza o per sinistri.

Si tratta di cifre istruttive, che dimostrano, più di qualunque ragionamento, l'importanza sociale del grande *Istituto Nazionale*, dal quale esula ogni carattere di speculazione, e che costituisce un indice confortante della sempre maggiore diffusione in Italia del più ciplo assicurativo.

Avvediti colore che subito intuirono il valore altruistico di questa che è la più sana delle forme di risparmio, e fortunate le famiglie che nell'ora della sventura si trovarono munite di risparo dalla miseria per la previdenza dei padri!

Le cifre che riportiamo sono in somma, non solo materiale, ma anche morale dell'operoso trientio dell'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*, in tre anni esso ha pagato più di quarantacinque milioni, per sinistri o polizze giunte a termine, e cioè più di ventidue milioni e mezzo per i primi e più di diciassette milioni e mezzo per le seconde. Per la sua gestione diretta, e quindi per soli sinistri, *l'Istituto* ha pagato ben due milioni, trecentoventuno mila e cinquecentocinquanta lire (L. 2.321.550).

E giustamente il giornale commentava:

«La copiosa cifra dei pagamenti eseguiti costituisce non vera ricchezza, che penetrò in tante famiglie, in qualche caso forse inattesa, riparatrice di angustie, di danni, elevando il culto verso chi l'aveva saputa creare, magari con sacrifici; una ricchezza che ritornò integra e direttamente a chi pazientemente aveva saputo accumularla, creandosi un capitale dal nulla, una proprietà che prima non esisteva, fermo nel buon proposito che all'uomo conviene ricordarsi sempre dell'laduatre ed operosa formica».

E il giornale concludeva ancora: «*Le liquidazioni furono regolari e sollecite. Nessun cavillo, nessun ritardo*: anche in questo campo l'opera dell'Istituto Nazionale si è svolta *veramente agile e pronta*».

Certo la sua costituzione statale e non ingombra da preoccupazioni speculatorie era una *garanzia a priori* di un simile risultato.

Perciò si può ben sottoscrivere a quella che è la conclusione del citato giornale, e cioè che *l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni* ha dato, colla liquidazione di sinistri e di scadenze, «*fra non poche altre, una sicura prova della sua bontà, della sua utilità*».

Industria italiana premiata all'Estero

Siamo lieti di annunciare che alla recente *Esposizione Internazionale di S. Francisco* (California) venne conferita la *Medaglia d'Onore* (onorificenza superiore alla Medaglia d'oro) alla Ditta *Montefiameglio Paolo & C.* di Torino per le sue specialità in Velluti, Peluches-Astrakans di lana e Nastri di velluto che la Casa presenta col lodevole intento di far conoscere anche all'estero i prodotti italiani.

I Divertimenti

Il fascino di un nome
Lyda Borelli
al Cinema Ambrosio

Il nome della *Borelli* ha sempre sugli spettatori la duplice attrattiva dell'arte e della bellezza. E questo può constatarsi anche ieri al *Cinema Ambrosio*, dove un pubblico magnifico accorse ad ammirare la famosa attrice in un dramma emozionante: *Fior di male*. Le molteplici, forti e commoventi situazioni di questo lavoro permisero alla *Borelli* di sfoggiare tutta la ricchezza delle sue doti drammatiche, la sapienza, la profondità e l'incanto del suo gesto caratteristico. E il forte dramma, impersonato da lei, ebbe sul pubblico una eccezionale efficacia di commozione, e più ne avrà alle repliche, che da oggi si iniziano.

Pina Menichelli . . *Lei*
Febo Mari . . . . . *Lui*

sono gli interpreti di *Il fuoco*, di cui avremo da domani la ripresa allo *Splendor*. Ogni ultima replica della *Bertini* in *Fromo*.

Note spicciole

Scuola archimede — Le lezioni che avevano luogo nei locali della Scuola De Agostini si terranno ora presso la Scuola normale Vittorio Cairoli, in via Bogino numero 8.

Da oggi si vende il calendario "pro mutilati,,

Nei principali e più eleganti negozi della nostra città, nei caffè e nei ristoranti oggi viene messo in vendita — a totale beneficio della benefica e pratichissima istituzione nazionale «*Pro Mutilati*», che ha avuto origine a Torino e che rifiorirà in vita anche dopo la guerra, patrona utile e buona dei giovani mutilati di quelli dare i mezzi per vivere civilmente, lavorando e operando. L'almanacco è opera del pittore Ballerio e si presenta assai piacevole: campeggia una Pietà che sparge non sparsi efsi della guerra. Il lavoro è stato eseguito in cromolitografia dalla Ditta Simondetti che ha provveduto gratuitamente e generosamente a tutta l'edizione.

Il calendario è in vendita in tre diverse forme: a libro con otto pagine interne, portanti ai piedi di ogni bimestre una massima: alcune sono sottoscritte dalla Regina Margherita e da Corrado Corradino, prezzo L. 3; da muro con blocco quindicinale, prezzo L. 2,50; piccolo, tascabile, prezzo L. 0,40.

Sappiamo che molte Ditte e molti professionisti hanno acquistato numerosi calendari «pro mutilati» per distribuirne alla clientela o per decorare i loro uffici.

Per gli ospedali territoriali della Croce Rossa

Giacomo Bellano calce e cemenli, L. 25 — Monin Giovanni, 5 — Feletti geom. Emilio, 3,50 — Gorla Verona Rina, 5 — Polizza cavaliera Eugenio, 5 — Grandis Roberti, 10 — Ponzetti Calocero, delegato Croce Rossa Caluso 28,20 — Meda Carlo Alberto, 50 — Lateria Moderna, 100 — Generale conte Vittorio Sallier Amour di Chanaz, 100 — Comitato Pro Buona Stampa, 20 — N. N., 5 — Festa cinema Victoria pro Croce Rossa: provento netto L. 758,42; offerta L. 100; totale L. 858,42 — Personale Automobili Diatto, 84.o, 85.o, 86.o, 87.o, 88.o versamenti, 72,75 — Pizza Giulio, delegato Croce Rossa, 26,50 — Beltramo cav. Leopoldo 300 — N. N., trasmesso delegato C. R. Cavour 1 — Ditta Succi Maffioli, stabilimento vetrario, in luogo del consueto panettone natalizio ai suoi clienti, 150 — Maggia Serafino, 50 — Ditta G. B. Marvy, 200 — Delegato Croce Rossa Romanengo Sesto, 80 — Carlo Bida, 200 — N. N., 0,50 — Totale L. 2330,87 — Totale precedente L. 457,662,08 — Totale generale lire 460,000,95.

Banco di Beneficenza "pro Profughi,,

Questa sera martedì, alle ore 22, avrà luogo il sorteggio dei diversi gruppi di premi ai quali concorrono i biglietti da lire cinque, da lire una e le cartoline numerate. Il banco resterà aperto anche nella giornata dalle ore 16 alle ore 19 per la vendita degli ultimi biglietti.

Prigionieri russi di passaggio

Nel pomeriggio di oggi giungeranno a Torino alcuni prigionieri russi, i quali hanno potuto varcare la frontiera austriaca e presentarsi ai nostri avamposti. I prigionieri liberati saranno ricevuti dal Console di Russia comm. Gorrini.

Università Popolare

Questa sera, martedì, ore 21, nel salone dell'Istituto Professionale Operaio, via Bossini, il prof. Giuseppe Fano terrà una conferenza dal titolo: «Il confine Trentino: quel che offrirono, quel che vogliamo», con proiezioni. Ingresso libero.

Per gli esportatori

La Camera di Commercio di Torino comunica che per una legge votata col Nicaragua, il dazio d'entrata applicabile in quello Stato ai vini spumanti italiani, non è più quello pertinente ai vini di Champagne, di 63 centavos Cordoba (pari a circa L. 3,53) per Kg., ma è stato abbassato a 45 centavos Cordoba (lire 2,55 circa) per Kg., semprechè le bottiglie non portino sull'etichetta la parola «champagne».

Esportazione dei filati di canapa. — Per opportuna notizia degli interessati si comunica che anche pel corrente mese sono state rinnovate alle dogane disposizioni relative all'esportazione dei filati di canapa titolo 10 in giù.

Esportazione della pula e fotti di riso per la Svizzera. — Si avvertono gli interessati che a partire dal 20 corrente mese l'esportazione e il transito della pula e della lolla di riso per la Svizzera sarà subordinata a permesso ministeriale.

Ferito per sbaglio da un compagno di caccia

Il contadino Alberto Bosso, d'anni 14, abitante a Carbonero Monfiglio, si era recato a caccia nei dintorni del suo paese insieme ad un coetaneo, quando all'improvviso quest'ultimo sparò una fucilata diretta contro un animale che gli era passato dinanzi. Disgraziatamente i pallini colpirono il compagno che si trovava a poca distanza e gli produssero la frattura complicata dell'avambraccio sinistro. Il Bosso venne ricoverato all'Ospedale San Giovanni, dove il dott. Fachis lo giudicò guaribile in 60 giorni.

Il sublimato

Verso le ore 3 dell'altra notte venne accompagnato al San Giovanni la filatrice Canepa Maria, d'anni 19, abitante in via Porta Palatina, N. 23, la quale si trovava in istato di grave sofferenza per avere ingoiato una soluzione di sublimato corrosivo.

Nella sala del nosocomio fu ricevuta dal dottor Barbano, il quale, unitamente al dottore Ciro, la sottopose alla lavatura dello stomaco; dopo di che la fece ricoverare nella sezione Degliotti con prognosi riservata.

La giovane si rifiutò di rivelare il motivo che la indusse a desiderare la morte.

Le conseguenze di un calcio

Il ragazzo undicenne Tenerani Arnaldo abitante in corso Valentino, 23, ricevette un calcio da un coetaneo sconosciuto. In conseguenza della lesione il povero fu assalito da peritonite e dovette essere trasportato al S. Giovanni, ove fu ricevuto dal dott. Fea che lo fece ricoverare nella sezione Degliotti con prognosi riservata.

Come può capitare una disgrazia

Lo scalpellino Prato Candido, d'anni 58, abitante in via Arisati, 13, mentre [illegible] nella sua abitazione scivolò e cadde in modo che si fratturò il femore destro. Trasportato al San Giovanni venne ricoverato nella sezione Bobbio. Il dott. Quarello lo giudicò guaribile in circa tre mesi.

Un piede sotto il carro

Il carrettiere Giovanni Nisio, in via Nizza, nel pressi dello scalo a Grande Velocità, (mentre saliva sopra il carro, che conduceva, mentre era in moto; ma scivolò e cadde, ed una ruota del veicolo gli [illegible] sopra il piede sinistro, schiacciandolo.

Da una guardia municipale fu trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 30 giorni; poscia alla sua abitazione, in via Cottolengo, N. 46.

Ladro che lascia il mantello nelle mani del derubato

Il contadino Carlo Barovero era venuto ieri l'altro a Torino per sbrigare alcune sue faccende, e, poichè per sbrigarlo doveva percorrere un lungo tratto di strada, salì su una tramvia. Durante il percorso si accorse che un suo compagno di gita, che gli stava addosso, aveva introdotto una mano in una tasca del suo abito e gli aveva estratto il portafogli contenente L. 280. Prontamente egli afferrò il ladro pel mantello, ma il lestofante, visto nel pericolo, si sfilò con un rapido movimento e, balzato a terra, si diede a fuga precipitosa. Nelle mani del derubato rimase soltanto il mantello, che non vale [illegible] nemmeno la metà della metà della somma rubatagli.

Per furto di carbone

Il fonditore Forno Paolo ed il calderaio Gioachino Maria furono tratti in arresto perchè responsabili di furto di carbone nella officina Colombo. In casa Vanoni, G. di

Ai nuovi abbonati che ne faranno richiesta, verrà mandato gratuitamente il giornale da oggi al 31 Dicembre.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 18 al 25 dicembre:

G. E. Torino, ad 11 famiglie, perchè trascorrano un buon Natale, L. 110 — C. R. R. ai poveri della carità del Sabato nel giorno di Natale, L. 100 — G. S., sempre caritatevolmente per la perdita della sua adorata moglie, L. 30 — Mario Testa, zappatore di guerra, L. 25 — M. E. per i poveretti nel giorno di Natale, L. 25 — [illegible] Antonio Tosa, L. 20 — R. E. in memoria dei suoi poveri perduti, L. 20 — In memoria del nobile ing. Ernesto Strada R. F. M., L. 15 — 24 dicembre, in memoria di mammo, ed una vedova con bimbi, L. 10 — Giulya, L. 10 — F. D. M., L. 10 — A sollievo di qualche infelice in suffragio dei miei poveri estinti L. 10 — N. N., L. 10 — A. S. [illegible] da Padova accolte ebanditele la mia preghiera, R. V. 21, L. 10 — Signore non dimenticate la nostra bimbetta, L. 10 — A. Z. L. pel Natale di una povera vedova in onore di S. Antonio per ottenere la grazia che domando, L. 10 — Ad una povera madre chiedendole la cambio una preghiera per la mia bimba L. D. L. 10 — Per una vedova con figli in rimraziamento alla B. V. della Consolata e perchè mi accordi la sua protezione A. L., L. 10 — E. C. Casale, L. 10 — A. M. sciogliendo il cantico natalizio, L. 10 — P. P., L. 8 — P. P., L. 6 — Signora R. M. M., L. 5 — In memoria della Mamma che riposa lontano (26-12-1908), L. 5 — Per adempimento di voto, ad una vedova con bimbi G. M., L. 5 — T. L., L. 5 — Pel Natale di bisognosi autentici con preferenza a coloro il cui sostegno della famiglia trovasi fra i combattenti A. G. L. 5 — Per il Natale dei poveri, C. e V. Arnaldi, L. 5 — Luigi Contardo, Saluzzo, L. 5 — Al glorioso S. Antonio perchè mi continui la pace in famiglia e mi ottenga da Dio la guarigione della Mamma, L. 5 — Signor Francesco De Simone, Torino, L. 5 — Ringraziando S. Antonio C. R., L. 5 — Dio protegga il mio Aldo, L. 2 — Un abbonato alla *Stampa* L. 2 — Ad una madre con bambini N. N., L. 2 — Per i poveri, in ringraziamento, Ilda, L. 1 — Mia offerta di ogni Martedì per voto a Sant'Antonio di Padova pel affido le mie angustie a Dio, L. 1,00 — Totale: L. 540,05.

Sussidi distribuiti nella settimana dall'11 al 17 dicembre: L. 142 — Sussidi distribuiti nella settimana dal 18 al 24 dicembre: L. 172.

Incendio

Verso le ore 13 di ieri manifestavasi il fuoco nella fabbrica di berretti di proprietà dei fratelli Marzagora, al 1.o piano della casa 16 di via Vanchiglio.

Ad avviso dato col telefono dallo stesso stabilimento, accorse sul posto un distaccamento di pompieri, i quali, agli ordini dell'ufficiale Rolando, le un'ora di lavoro riuscirono a spegnere completamente il fuoco.

Andarono distrutte scatole contenenti forniture per berretti, con un danno complessivo di 3000 lire, coperte però da assicurazione.

Pare che l'incendio sia stato provocato da alcune scintille sfuggite da una stufa lasciata accesa.

Disimpegnarono il servizio d'ordine guardie municipali, di Pubblica Sicurezza e carabinieri.

Stato Civile di Torino

27 dicembre 1915.

NASCITE: 11, cioè maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Ristoro capitano Enrico con Agnese Rica ved. Olivieri — Martoglio Giuseppe con Rosa Delfino.

MORTI: Monetti Violetta a. Volpini, d'anni 33, di Piacenza, casalinga.

Novarino Domenica n. Pilello, d'anni 50, di Trapani Basile, casalinga, corso Napoli, 7.

Bertoglio Giuseppe, d'anni 66, di Bardassano, cont. Nizza Domenico, d'anni 51, di Favria, mercante.

Giacotto Carlo, d'anni 71, di Torino, verniciatore.

Bonino Giovanni, d'anni 76, di Frossi (mar-male Gioni Vincenzo, d'anni 64, di Torino, manovale.

Dellipoi Eufrosina o Chiappino, d'anni 71, di Casalborgone, casalinga.

Lamberti Rina, d'anni 47, di Milano, nubile.

Carutto Giovanna ved. Bronzo, d'anni 102, di Torino, casalinga, strada Meisino, 240.

Giacomo Domenica, d'anni 72, di Borgaro Torinese, corso Re Umberto, 31.

Giovano Rosa ved. Milanesio, d'anni 77, di Sommariva, casalinga, via Venti Settembre, 18.

Musolino Carmelina, d'anni 11, di Cuneo (Parma), operaia.

Chiarini Luigia, d'anni 73, di Faenza, casalinga, corso Valentino, 41.

Giordana Carlo, d'anni 52, di Racconigi, mercante.

Molinari Teresa, d'anni 8, di Milano, scolare, via Polleoni, 30.

Ferraro Francesca ved. Pagliero, d'anni 58, di Asti, casalinga, via Goffredo Mameli, 15.

Zanotti Elsita, d'anni 21, di Fermignano, sebbato 7.o fanciullo.

Più 4 minori d'anni 21.

Totale complessivo 26, di cui 8 domiciliati in ospedali, istituti, ecc., 18.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Rappresentazione del Prevpo settecentesco — Serata popolare — Inizio L. 7.30.

TEATRO CARIGNANO (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica Italiana Gramatica-Carini-Piperno e Soci — Ore 20.45: *Le donne folli*, commedia di V. Sardou. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Savini-Zerboni). — Campagnia comica Bellini Gatti-Quasti-Bracci. — Ore 20.45: *Non frustate mio marito*, commedia di Ferdeau. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia dialettale Casalegno-Gemelli. — Ore 20.45: *Pinocchio. Fortunello e compagni*, fiaba in 7 quadri, di Berra e Bertolini, adattamento musicale del maestro Colombino Arena — Ingresso L. 0.70.

ULTIME NOTIZIE

Gli obbiettivi della Germania

come vengono prospettati a Parigi

Un progetto tedesco avvolto nel mistero -- Le ambizioni austro-bulgare

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Parigi, 27, notte.

A fonte ineccepibile apprendo che le voci della nuova offensiva tedesca al fronte occidentale sono sparse ad arte per impedire l'invio di rinforzi franco-inglesi su altri fronti. In realtà la Germania prepara invece azioni offensive in altri tre settori: il primo è quello di Salonicco, il secondo è quello della Mesopotamia e il terzo è quello della Bessarabia, dove è persuasa che la Russia sarà pronta ad agire solo in primavera. La Germania vuole precedere con un'azione, sperando di trascinare la Romania dopo i successi iniziali. Nessuna spedizione in Egitto è nei piani tedeschi: in quella parte i tedeschi si limiterebbero a sbarrare il canale di Suez col mezzo delle artiglierie pesanti puntate dalla riva asiatica. La Germania si riterrà paga del grave colpo in tal modo recato al commercio inglese, riducendo contemporaneamente la Russia ad un'unica via di rifornimento: Arcangelo. La Germania lascia che le truppe senussite adempiano al compito di mantenere l'agitazione in Egitto. I tedeschi avrebbero inoltre un quarto obbiettivo avvolto nel mistero, ma senza nessun rapporto al fronte francese. Gli austro-bulgari sono incaricati di continuare l'inseguimento dei serbi. Se d'altronde che la cifra precisa dei contingenti serbi riorganizzabili è di 140.000 uomini.

D. R.

Castelnau è partito da Atene

Gunaris appoggia Skuludis

Londra, 27, notte.

Il generale Castelnau contempla serenamente l'eventualità di un attacco austro-tedesco-bulgaro. « Tutto ciò che desideriamo — dichiarò egli al corrispondente ateniese del *Daily Mail*. — La situazione è eccellente e il pensiero che noi non siamo in grado di respingere il nemico non ci entra neppure nella testa ».

Castelnau fu ricevuto ieri da Re Costantino e ripartì da Atene ieri sera. Negli ultimi giorni si è migliorata molto la stagione. I lavori di fortificazione intorno a Salonicco fecero ottimi progressi.

Circa la situazione politica greca Skuludis ha dichiarato ad un corrispondente inglese che Re Costantino lo ha persuaso a non insistere sulla sua intenzione di dimettersi, e così pure fece con Gounaris che gli ha garantito l'appoggio della maggioranza parlamentare nonchè la propria cooperazione col Gabinetto. Da parte sua Gounaris, intervistato da un altro corrispondente diede la stessa versione, ricordosi inoltre che Skuludis rimarrà al potere e tessendo elogi della composizione dell'attuale Ministero. Gounaris aggiunse nuove assicurazioni sul carattere benevolo della neutralità greca verso la Quadruplice.

M. P.

I negoziati greco-tedeschi

Nuove ipotesi sull'avanzata degli austro-tedeschi contro Salonicco

Londra, 27, notte

I negoziati tedeschi colla Grecia, circa la invasione della Macedonia, proseguono. Il corrispondente ateniese del « Times » aggiunge che Skuludis ha asserito che il Governo greco procurerà di ottenere garanzie sufficienti nel senso che il territorio ellenico venga poi completamente evacuato. Sulle intenzioni delle forze nemiche, che dovrebbero marciare sopra Salonicco, giungono finalmente congetture contraddittorie. Il corrispondente del « Daily Mail », ad esempio, opina che la procrastinazione degli austro-tedeschi mascherà forse l'intenzione di abbandonare l'avanzata in territorio greco per concentrare ogni energia disponibile nella spedizione contro l'Egitto. I raggruppi del « Times » invece insistono sulla imminenza della avanzata in Macedonia e il giornale ribadisce editorialmente questa opinione. Senonchè pare assodato che già austro-tedeschi sono incapaci di muovere verso Salonicco senza la cooperazione bulgara e i bulgari, ad onta delle ostilità greche, s'accingerebbero a varcare il confine. Secondo alcune voci, essi ricorrerebbero all'espediente di vestire uniformi germaniche, ma il « Times » seppellisce questa voce nel ridicolo.

M. P.

L'incidente greco-bulgaro

Il comandante ellenico ammette la responsabilità delle sue truppe

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 27, notte.

L'incidente al confine greco-bulgaro è deplorato vivamente nei Circoli politici e nella stampa di Sofia, che si affrettano a notare che non si tratta di una violazione del territorio greco ed esprimono la speranza che la buona volontà dei due Governi giungerà presto ad appianare l'incidente senza che ne rimangano strascichi di sorta.

L'incidente si svolse così, secondo la versione bulgara. Le truppe bulgare, che inseguendo i serbi marciavano lungo le sponde occidentali del Lago di Doiran, da nord a sud, nello avviarsi a Putnadeiza, che si trova sulla riva meridionale del lago, su territorio albanese, furono accolte a fucilate da soldati greci. I soldati greci, dopo breve conflitto, furono fatti prigionieri dai bulgari, ma furono trattati bene ed i feriti furono curati con molto zelo, ciò che rifiava anche il comandante del Corpo greco di Lesnizza, in una lettera al Comando bulgaro. Nella lettera era detto che la responsabilità dell'incidente ricade sulle truppe greche. Per dimostrare i suoi sentimenti amichevoli, il Governo bulgaro fece notare che il Governo greco aveva dato ordine affinchè fosse evitato il ripetersi di incidenti consimili.

Piroscafo francese silurato nel Mediterraneo

I passeggeri e l'equipaggio in gran parte salvi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, ore 18.12.
(Ricevuto alle 23,30).

Il paquebot francese Villa de la Ciotat *è stato silurato e colato a fondo mentre navigava nelle acque del Mediterraneo.*

Una grande parte dei passeggeri e dell'equipaggio che erano a bordo del piroscafo è stata salvata. Del vivo gratissimo fatto e del modo col quale il sottomarino nemico ha affondato la nave disarmata mancano i particolari. Essi sono attesi con ansia a Parigi, dove la notizia dell'affondamento ha prodotto in tutti un'emozione angosciosissima.

D. R.

La conferma ufficiale

Roma, 27, notte.

Un comunicato del Ministero della Marina dice: « Un sottomarino tedesco ha silurato e affondato senza preavviso il piroscafo Villa de la Ciotat *il mattino del 24 dicembre nel Mediterraneo. L'equipaggio ed i passeggeri furono nella maggior parte raccolti da un cacciatorpediniere inglese. Mancano particolari ».*

La Compagnia delle Messageries Maritimes *conferma la perdita del piroscafo* Ville de la Ciotat, *affondato da un sottomarino nemico nel Mediterraneo orientale. Il piroscafo, proveniente dall'estremo Oriente, era diretto a Marsiglia oggi. I passeggeri e l'equipaggio furono in massima parte raccolti dal piroscafo* Moreo di Liverpool *e sbarcati ieri a Malta.* (Stefani).

Due trasporti inglesi affondati?

Truppe turche sarebbero arrivate sull'Yser

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 27, notte.

La Kolnische Zeitung ha dal confine olandese che nella notte del 20 dicembre due trasporti inglesi sarebbero affondati dinanzi a Boulogne.

Da Amsterdam si annunzia che 30 mila soldati turchi sarebbero arrivati a Bruges per prendere parte ai combattimenti sull'Yser. Se la notizia è esatta essa dimostrerebbe che i tedeschi per aumentare i loro effettivi debbono ricorrere al serbatoio dei loro alleati.

Il cannoneggiamento in Alsazia fu vivacissimo durante le feste, e così forte che lo si udì anche dalle alture di Zurigo. In alcuni punti furono avvertiti l'altro ieri per parecchie ore a 20 colpi al minuto. Ieri sera il cannoneggiamento era meno intenso e non si avvertì il rombo dei cannoni che a lunghi intervalli.

Importanti azioni della flotta francese nella baja di Solum

Batteria turca distrutta - Sottomarino in fuga

Parigi, 27, notte.

Un comunicato del Ministero della Marina dice: Durante l'esplorazione della baia di Solum, uno dei nostri incrociatori bombardò e distrusse una batteria turca. Il battello armato Daris, per secondo aprì il fuoco sulla costa ottomana contro due grandi sottomarini nemici che si tennero a grande distanza e presero la fuga dopo due ore di cannoneggiamento.

I Montenegrini

occupano villaggi occupati dai nemici

Gravi perdite austriache

Cettigne, 27, notte

Un comunicato ufficiale del 26 dicembre dice: le nostre truppe del Sangiaccato continuarono l'offensiva e riuscirono ad occupare parecchi villaggi che erano nelle mani nemiche. Gli austriaci subirono grandi perdite. Duelli di artiglieria avvengono sugli altri fronti.

I professori austriaci

chiedono una più intima unione con la Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 27, notte.

In questi giorni una numerosa deputazione di professori delle scuole superiori di Vienna si recò dal Presidente dei Ministri, dai Ministri dell'istruzione e del commercio e da quello degli esteri per consegnar loro una dichiarazione firmata da 853 professori delle scuole superiori dell'Austria. In essa si fanno voti per una più intima unione economica della Monarchia austro-ungarica con l'Impero germanico. La dichiarazione era accompagnata da una lettera del Comitato iniziatore della manifestazione, in cui era detto che i professori tedeschi dell'Austria furono mossi a questo passo dal convincimento che nel riassetto l'Impero deve fondarsi su quelle forze che servirono a salvarlo dalla rovina e che dimostrano come la cooperazione dell'Austria-Ungheria colla Germania sia indispensabile allo scopo. Evidentemente, nell'Austria-Ungheria vi è ormai la persuasione generale che, solo assoggettandosi interamente alla Germania, si possa evitare lo sfacelo economico e quello politico. Non si sa in qual modo sarà interpretato questo passo dalla opposizione ungherese, che ha pure voce in capitolo.

Gli assunzionisti francesi espulsi dalla Bulgaria

Il problema monetario in Serbia

La Romania contro il contrabbando

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte

Trenta assunzionisti francesi dirigenti a Filippopoli il Collegio, espulsi dalla Bulgaria, giunsero a Bucarest. I religiosi dichiararono di essere stati fatti segno a cattivi trattamenti da parte dei bulgari. Avanti la guerra godevano di una grande influenza in Bulgaria. Uno di loro, ultimamente, confessore del Sovrano, aveva preparato la riconciliazione col Vaticano. I giornali di Sofia annunziano che il Governo bulgaro ha deciso di affidare provvisoriamente tutti i beni appartenenti alle chiese e scuole, nelle regioni serbe occupate, alla amministrazione dello Stato bulgaro.

Il *Mir* pubblica le seguenti informazioni sul cambio delle monete serbe: « I bulgari accettano la moneta serba d'argento al 65 per cento, quella di nichel al 50 per cento. Il Ministero delle finanze, d'accordo colla Banca Nazionale serba, ha deciso di non accettare biglietti di banca serbi, perchè la Banca Nazionale serba ha abbandonato il paese con la riserva di 61 milioni di *dinars*, lasciando in circolazione 200 milioni di *dinars* in carta. Il Governo bulgaro ha iniziato trattative, sinora infruttuose, colla Germania e coll'Austria per risolvere la questione bancaria serba. Attualmente si studia un progetto: una Banca di Sofia si è offerta di accettare i valori serbi al 60 per cento. Il Ministro delle finanze rumeno, per impedire il contrabbando esercitato largamente a favore dell'Austria nei comuni di confine, ha pregato le autorità doganali di subito comunicare ai prefetti i nomi degli stranieri abitanti nei loro comuni, che sarebbero incorsi nella pena o nella multa doganale: sarà loro proibito di dimorare in questi comuni.

D. R.

Il problema degli arruolamenti in Inghilterra

Voci di crisi poco attendibili

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte

Benchè la giornata qui sia festiva, un importante Consiglio di Ministri è indetto per oggi, al quale tutti i membri del Gabinetto parteciperanno. Sono all'ordine del giorno i risultati della campagna di lord Derby pel reclutamento volontario e si tratta di concretare la direttiva da seguire in base ad essi, per risolvere nel modo più definito possibile il problema degli arruolamenti per tutte le prevedibili esigenze della guerra. Il Governo si trova alla strette dinanzi al dilemma del volontariato o della coscrizione, sebbene sia ancora possibile un compromesso giuoche, dopo lo splendido rendimento della campagna di lord Derby, in quasi tutte le categorie degli arruolabili, il problema sembra restringersi a una mossa relativamente non grande di giovani scapoli, che potrebbero venire indotti a seguire il patriottico esempio degli altri con diversi espedienti immediati, complicanti la coscrizione solamente come minaccia categorica a scadenza fissa. Per dovere di cronaca giova far cenno alle voci di una eventuale crisi nei ranghi del Gabinetto sulla vessata questione della coscrizione, giuoche i vari organi sono fanno eco rinfocolandole con manovre ed attacchi sia nel campo coscrizionista sia nel volontarista. Prevale però la sensazione che qualora queste voci siano fondate tutto finirà per appianarsi nuovamente.

M. P.

Incessante attività di artiglierie

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte

Messaggi dal fronte confermano oggi che le giornate natalizie al campo trascorsero in un'attività incessante. Questa, peraltro, si limitò alle artiglierie, mentre le fanterie, pur mantenendosi all'erta nelle trincee non furono inquiete ad alcun attacco. Pare evidente che le condizioni del terreno impediscano ogni massa a fondo ed i supposti propositi tedeschi per l'offensiva sembrano sfogarsi nei pantani.

M. P.

Il comunicato francese delle 15

Parigi, 27, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nulla da segnalare durante la notte, eccetto in Lorena ove la nostra artiglieria bombardò i lavori nemici nella regione di Bionvourt, e di Grmecey a sud-ovest di Chateau Salins.

Divieto tedesco

all'esportazione di macchine

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 27, notte

Il Governo germanico ha emanato un decreto che contiene un nuovo divieto di esportazione riguardante tutte le macchine elettriche, le presse idrauliche, le macchine da fonderia, i forni meccanici di tutte le specie e soprattutto quelli usati nella fabbricazione delle munizioni.

Tre prigionieri austriaci

fuggiti da un forte genovese

Roma, 27, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Genova: « Ieri notte, ad ora imprecisata, sono fuggiti dal forte di Begato tre prigionieri austriaci. La fuga è stata constatata al mattino e subito fu avvertita l'autorità militare, perchè i tre autori-i veliano colturali. E' stata aperta una inchiesta per stabilire il modo con cui la fuga è stata possibile. I prigionieri appartenevano al 4.o reggimento degli Honved.

Un decreto luogotenenziale

regola la dilazione al pagamento dei canoni governativi ai Comuni

Roma, 27, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente Decreto luogotenenziale:

Art. 1.o — Oltre al caso previsto dall'art. 6 del nostro decreto 31 ottobre 1915 N. 1545, la dilazione al pagamento dei canoni governativi ivi previsti, potrà essere concessa ai comuni nel limite, modalità e condizioni stabilite in detto articolo e nei successivi art. 3 e 6, anche quando sia dimostrato che lo stato di guerra nel periodo dal 1.o giugno 1915 al 30 novembre stesso anno, abbia fatto diminuire il provvido delle riscossioni dei dazi governativi al netto delle spese ad una somma inferiore al canone dovuto allo Stato per il periodo sopra menzionato. Uguale concessione, su proposta dei prefetti, potrà essere fatta agli appaltatori per canoni di appalto quando sia dimostrato che il prodotto complessivo della riscossione di tutti i dazi governativi addizionali e comunali, e degli eventuali diritti accessori indicati nei capitolati di appalto al netto delle spese per un periodo di tempo suindicato, sia inferiore al canone di appalto dovuto ai comuni per il periodo stesso. L'interesse del 5 per cento all'anno dovuto ai Comuni, sulle quote di canone di appalto dilazionate, esclude la applicazione di ogni multa o penalità di mora legale o contrattuale.

Art. 2.o — Nel caso che riesca impossibile di riappaltare la riscossione dei dazi governativi alle condizioni attualmente in vigore, i prefetti possono autorizzare i Comuni a concedere le riscossioni stesse in appalto a trattative private agli appaltatori in carica verso il pagamento di un canone fisso annuale ed eventualmente anche con interessenza dei comuni medesimi sul prodotto delle riscossioni oltre una determinata somma, senza prestazione di cauzione da parte degli assuntori con le modalità e garanzie da determinarsi nei singoli capitolati da approvarsi dai prefetti stessi. Il canone convenuto deve essere così fatto ai comuni in rate quindicinali anticipate per il 1.o ed il 16 di ciascun mese. Stanziando ad uno solo dei versamenti quindicinali nei detti giorni, gli appaltatori saranno dichiarati immediatamente decaduti con decreto del sindaco, da notificarsi da un ufficiale giudiziario e anche dal messo comunale e il comune senza ulteriore formalità e indipendentemente da qualsiasi opposizione giudiziaria o amministrativa del concessionario potrà immettersi subito nel possesso della gestione daziaria.

Art. 3.o — Quando si verifichi la condizione prevista dal comma primo del precedente articolo 2, i prefetti possono anche autorizzare i Comuni a cedere agli appaltatori in carica la gestione daziaria in trattativa privata senza prestazione di cauzione, mediante un aggio sull'ammontare lordo dei proventi delle riscossioni con obbligo agli assuntori di provvedere indistintamente a tutte le spese di esazione, compresa quella del personale. In tale caso indipendentemente dalle altre condizioni e garanzie da stabilirsi e da approvarsi dai prefetti, i Comuni possono destinare un proprio impiegato con funzioni di sorvegliante presso l'ufficio principale della gestione daziaria con facoltà di concentrare tutti gli introiti delle riscossioni e di versarli giornalmente alla cassa comunale dedotto l'aggio di riscossione.

Art. 4.o — L'estensione di vincolo sulle cauzioni degli appaltatori in garanzia di nuove gestioni consentita dall'art. 340, secondo primo del regolamento generale 17 giugno 1909, N. 453 è applicabile con garanzie e modalità ivi stabilite a tutte le forme di cauzione autorizzate dal citato regolamento anche se la nuova gestione sia assunta in altri Comuni da un diverso titolare. La cessione della gestione daziaria ai Consorzi di esercenti a norma dell'art. 35 del testo unico delle legge 7 maggio 1908 N. 248, può essere autorizzata dai prefetti anche ad un prezzo inferiore a quello consentito dall'art. 374, primo comma del regolamento generale summenzionato.

Art. 5.o — Il ministro delle finanze è autorizzato a dare le disposizioni occorrenti per l'applicazione del presente decreto, che entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione. (Stefani).

La morte di Francesco Novati

Milano, 27, ore

Giunge notizia che a San Remo è morto, ucciso dalla polmonite, Francesco Novati, professore ordinario di letteratura neo-latina alla R. Accademia scientifico-letteraria; presidente della Società storica lombarda, del Comitato milanese della Società nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano, e della Società bibliografica italiana; vice-presidente del Comitato milanese della Società dantesca italiana; membro effettivo del R. Istituto Lombardo e accademico onorario della R. Accademia di Belle Arti, membro della Commissione araldica. Scrittore eminente, fu, col Graf e il Renier prima, poi con il Renier, poi da solo il direttore del *Giornale storico della letteratura italiana*, degli *Studi medievali*, del *Libro e la stampa*, del *Bollettino del Comitato lombardo per la Storia del Risorgimento*; e dirigeva gli studi, leggendo articoli e rivedendo bozze, pubblicando, scrivendo, tenendo corrispondenza diligente e affettuosa coi suoi collaboratori e coi suoi discepoli. Fu più volte preside dell'Accademia, che perde in lui un maestro insigne e venerato.

Francesco Novati muore ancora in verde età nella pienezza della carriera, carico di onori e di meriti. La scuola filologica e gli studi storici italiani perdono in lui un maestro.

Nato nel 1859 a Cremona, nel 1883, tre anni dopo conseguita la laurea nella Scuola normale superiore di Pisa, era chiamato ad insegnare storia comparata delle letterature neolatine all'Accademia scientifico-letteraria di Milano; nel 1886 per concorso otteneva la cattedra di letterature neolatine all'Università di Palermo; nel 1890 passava a Genova; nel 1890 era chiamato all'Accademia di Milano, dove svolse l'opera più alta e famosa. In occasione del suo ventiquinquennio d'insegnamento universitario, nel 1900, fu pubblicata, per cura di un discepolo, una bibliografia degli scritti suoi, preceduta da un'introduzione di Henry Cochin — la più acuta, intima ed affettuosa esaltazione che un amico e un dotto abbia scritto mai d'un amico, d'un dotto, ai giorni nostri. In quelle pagine sono enumerati 420 scritti di Francesco Novati. Da allora ad oggi altre decine sono da aggiungere. Aveva esordito — nel 1878 — [illegible] su un Codice ambrosiano di Aristofane. Si dedicò poi allo studio del medioevo, e vi seguì un'impronta insigne. Fu un sereno rinascitore di uomini, di spiriti e di ambienti, con un senso umano e latino della storia: i suoi studi, *L'influsso del pensiero latino sopra la civiltà italiana del Medioevo*, *Paolino d'Aquileja*, *I Goliardi*, *Il gallo del cavaliere*, sono documenti della sua dottrina e del suo garbo. Il volume sulle origini della letteratura teatrale è un monumento di cultura medioevale, la storia d'assieme più organica, più geniale che sia stata scritta in Italia.

Nella letteratura francese del medioevo e nella letteratura provenzale, quanto egli ha pubblicato nella *Revue des langues romanes*, nella *Romania* e altrove, ma a dimostrare il suo profondo sapere, riconosciuto da uomini come Gaston Paris, Cochin, De Nolhac, l'edizione dell'Epistolario di Coluccio Salutati, pubblicata dall'Istituto Storico Italiano, può dirsi una pubblicazione monumentale, in cui sono profusi veri tesori di erudizione nuova e recondita.

Uomo di mondo, elegante nella parola, ricercato nell'abito, grande signore di abitudini e di pensiero, quando usciva dalle biblioteche, degli archivi e dalla scuola, si tuffava, avido di impressioni fresche, nella vita. Amava le argute conversazioni ed il teatro. Questo erudito indagatore di codici amava vivere cogli artisti e coi giornalisti. Anche per questo la sua figura è singolarissima e la sua opera ha bellezze fresche ed interessa anche i non professionisti della materia.

Nessuna modificazione nella politica estera della Spagna

Madrid, 27, notte.

Il conte Romanones ha dichiarato che la designazione del marchese Delmuni ad Ambasciatore a Parigi non indica affatto una modificazione nella politica internazionale del Gabinetto di Madrid. (Stefani)

I giovani esploratori milanesi recano indumenti di lana agli alpini

Milano, 27, notte.

Sono partiti per la zona di guerra nove giovani esploratori, (fratelli Bonzi, Cortivo, Degoni, Roveri, Sessa, Vigo e Vitaliani), che recano all'8.o reggimento alpini indumenti di lana raccolti da un Comitato costituitosi in seno alle stesse famiglie dei giovani esploratori. Essi si tratterranno nella zona di guerra per circa una settimana.

Maestro di musica suicida

Milano, 27, notte.

Il maestro di musica Carlo Sutorti, di anni 50, si è suicidato con un colpo di rivoltella al cimitero di Musocco. In tasca gli furono trovati pochi centesimi. Il suicida deve attribuirsi alle sue tristi condizioni finanziarie.

Ultime di Cronaca

Il Presepe settecentesco

La "popolarissima,, al Regio

Un concerto con Elisa Bruno, Maria Luisa Farri ed Alfredo Gandolfi.

L'annuncio della popolarissima e definitiva serata al *Regio*, col Presepe settecentesco e con un grande concerto orchestrale e vocale è stato accolto dal pubblico torinese con vero entusiasmo.

Alle 14 di ieri il portichetto del nostro massimo teatro era gremito di una folla accorsa ad assicurarsi i migliori posti, i quali — sia nei palchi, nella platea e nelle gallerie — erano pressochè esauriti. Oggi continuerà la vendita dei posti: tutti coloro che vorranno partecipare a quest'ultima festa dell'arte e della carità potranno trovare posto perchè l'*Associazione della Stampa* — d'accordo cogli organizzatori dell'ammirabile Presepe — per lasciare il maggior numero di posti alle persone munite del solo biglietto d'ingresso ha abolito tutti i posti numerati della prima, della seconda e della terza galleria. Questa decisione è stata presa perchè tutti i torinesi, anche coloro che sono in condizioni economiche modeste, anche i lavoratori umili che hanno il culto della bellezza, le famiglie numerose, i cultori dell'arte e della musica corale possano godere della mirabile visione dei quadri natalizi ed epifanici creati dai maggiori artisti torinesi, ed assistere, con animo commosso e con religioso spirito, alle grandi esecuzioni corali che Vittore Veneziani dirige con squisitezza di insigne musicista, con febbrile passione di poeta innamorato della grande arte che ha grandiose solennità e grazie intime delicatissime.

La riunione di questa sera al *Regio* sarà grandiosa. Il pubblico non proverà alcuna delusione. L'esecuzione dei due programmi sarà accurata, come per la prima sera, quando all'avvenimento assistettero le Auguste Principesse di Savoja.

Basti dire che il programma sarà eseguito nella sua integrità: anzi, la prima parte avrà un'attrattiva di più. Oltre a una accurata esecuzione di pezzi orchestrali, esecuzione diretta dal giovane e valoroso maestro Ghedini, parteciperanno i trionfatori di domenica. Elisa Bruno, la grande artista, il controllo magnifico, prediletto dai pubblici più severi del mondo e specialmente apprezzato da Arturo Toscanini, ha assicurato con generosità squisita, il suo intervento anche per questa esecuzione, e oltre al drammatico racconto di Azucena del *Trovatore*, canterà il duetto della *Favorita* insieme ad un altro signore delle grandi scene liriche, Alfredo Gandolfi, benemerito di queste esecuzioni d'arte e beniamino del pubblico torinese che accompagna, con applausi e consensi meritati, la nobilissima artistica di questo studioso e colto baritono. Non basta: una giovane e distintissima artista torinese, Maria Luisa Ferri, alla quale l'arte sorride con tutte le sue allegrezze e che, a giudizio dei critici più severi è destinata ad una luminosa carriera, ha accettato di partecipare alla festa solenne di questa sera, cantando due tra i più popolari e significativi brani della musica pucchiniana. Inoltre, sarà replicato il vibrante inno patriottico che Ernesto Ferrettini ha appositamente musicato su parole del Biga e che il pubblico del *Regio* ha già accolto con tanto plauso.

Ma ecco il programma del concerto che precederà l'esecuzione del Presepe:

1.o Verdi: Sinfonia dei *Vespri Siciliani* (orchestra) — 2.o Donizetti: *Favorita* - Duetto per mezzo soprano e baritono: Sig.a Elisa Bruno e Sig. Alfredo Gandolfi — 3.o a) Puccini: *Bohème*, Mi chiamano Mimì; b) Puccini: *Manon*, In quelle trine morbide - Sig.a Maria Luisa Ferri — 4.o Bizet: *I Pescatori di Perle*, aria per baritono - Sig. Alfredo Gandolfi — 5.o Verdi: *Trovatore*, Racconto di Azucena - Sig.a Elisa Bruno — 6.o E. Ferrettini: *Inno Italia!*, per baritono, coro ed orchestra - Baritono sig. Gandolfi.

Ecco i prezzi popolarissimi: Ingresso platea e prima galleria, L. 1,50; seconda galleria, L. 1; terza galleria, L. 0,50; palchi di 1.o e 3.o ordine L. 15; 2.o ordine L. 20; 4.o ordine L. 5; poltrone L. 3; numerati di platea L. 1,50; prima galleria distinti L. 3; seconda galleria distinti L. 2; terza galleria distinti L. 0,50.

In Teatro, questa sera, saranno vendute, oltre al manifestino col programma del concerto, le nuove copie rimaste del Libretto delle esecuzioni corali con la riproduzione del testi e della musica della Pastorale natalizia piemontese. Il fascicolo contiene anche brevi cenni storico-artistici sul presepe ed è ornato di tre classiche illustrazioni. Il prezzo del fascicolo — il cui provento andrà a beneficio delle Opere per l'assistenza dei bambini dei soldati — è di 50 centesimi.

"Le donne forti,, di Vittoriano Sardou

(Teatro Carignano).

Le donne forti sono una vecchia commedia di Vittoriano Sardou. Appartengono al 1860, alla prima attività teatrale del « maestro di teatro ». Il Sardou aveva già prima scritto delle tragedie e delle commedie allegre: aveva già avuto il primo grande trionfo con *Pattes de mouche*: aveva già fatto rappresentare *Monsieur Garat*; *Les femmes fortes* [illegible] in quell'abbondante fioritura di giovinezza [illegible] però presto messe in disparte. Ma l'autore ne derivò assai più tardi tipi e figure e schizzi di costumi per altre commedie. Per esempio, nella famosa *Famille Benoiton*.

Vi è infatti nelle *Donne forti* una graziosa e divertente satira del femminismo, e dell'americanismo, come molti anni più tardi vedremo ripresa nel teatro recente dell'Hermant, del Caillavet. Non è una grande commedia, ma è uno spettacolo piacevole, vario di scene e di espressioni. Contiene schizzi di figurine femminili emancipate, tipi comici e disegnati con rilievo e con caricatura di vaudeville: e accanto ad una comicità tutta di farsa, si sente, come avviene specialmente nella seconda metà dell'atto terzo il Sardou fine, grazioso, leggero di Zampe di mosca. La commedia ha il suo insegnamento morale sottile, bonario: non pesegrino certamente, ma piacevole. La forza delle donne non consiste nell'educazione emancipata d'America, ma nella grazia, nella bontà, nell'amore che esse sanno inspirare. Idee vecchie in una vecchia commedia che si fanno ascoltare ancora perchè sfidate a quel che sa che di indeclinabile che è il talento, l'abilità, la superiorità incontrastata del Sardou del buon tempo antico, del Sardou dei *Noi intimes*, delle *Famille Benoiton*. E ieri sera dopo oltre mezzo secolo, i tipi usati della *Donne forti* richiamati dall'oblio alla scena hanno divertito gli uditori del Carignano con la loro semplicità di mezzi. La commedia, bisogna darne il merito agli interpreti, ha un'eccellente rappresentazione. Emma Gramatica recitò magnificamente il terzo atto con il Carini: il Piperno e l'Almirante sono due efficaci esecutori di tipi e di quadro degli altri interpreti minori da buon risalto alla piccola satira femministe-americana del predecessore dei *Transatlantici*.

La commedia si ripete.

m.

Jane Bathori Engel e Ferruccio Negrelli all'Associazione torinese di amici della musica

Ieri sera, al Liceo Musicale, inaugurandosi il quarto anno della fiorente Associazione torinese di Amici della musica, il maestro L. E. Ferrari volle procurarci una squisita scelezione di arte. Ricordando che Jane Bathori Engel aveva cantato una sola volta in Italia, alla Scala, nell'« Hansel e Gretel », ma quella sola volta era bastata per lasciare un'impressione incancellabile in maestri come il Toscanini, vane il pensiero verso quella fanciulla che s'era ripresa tutta la sua figlia di nascita e d'arte, tenendola preziosa come la interprete fine d'ogni più signorile finezza nella musica da camera, e invitò Jane Bathori ad inaugurare quest'anno i concerti, cui agli con degnamente presiede.

Fu un'ottima idea: e fu un successo magnifico. Jane Bathori visse con le qualità più signorili, più aristocratiche, più intimamente sentite, che possano conquistare un pubblico uso oramai ad udire artisti di grande valore.

Alla musica moderna francese essa diede la preferenza [illegible] avervi prima dato un saggio notevolissimo della sua arte nell'interpretazione di pagine antiche. E fece bene. Gounod era fra i primi e fra i notissimi. Ma ecco con lui Reynaldo Hahn, ed Henri Duparc e Roussel ed ancora, con essi, il Fourè e lo Chabrier e Claudio Debussy, con quattro pagine fra le sue più interessanti.

Ora, come vibrare il gusto, la passata dell'interpretazione, la delicatezza con cui alcune di queste composizioni furono rese da Jane Bathori? Useri volentieri la parola « miniate ». Qui peraltro la miniatura è nell'assenza spirituale. Essa si inquida sotto la larghezza dell'esecuzione, sotto la penetrante profondità dello stile, sotto lo studio profondo del valore della frase musicale e poetica. La Bathori, dopo avere eseguito alcune pagine, accompagnata egregiamente dal maestro Boerio, volle essa stessa sottolineare al pianoforte il proprio canto.

Ma essa non fece così che aggiungere un nuovo elemento di espressione agli altri. La finezza dell'esecuzione plastica compenetrandosi col canto, piegandosi a tutte le morbidezze della voce, sottolineando, completando, infuse nell'anima della musica un'anima nuova: quella che deriva da un'intima [illegible] che è cosa viva in sè, non viva soltanto per il pensiero inchiodato sulla scrittura musicale come se una cosa che cerca quest'emozione, che la originò. Il canto, nel suo significato più comune e più ampio, spesso non esiste per Jane Bathori.

E' intorno un mistero, un velame, un nulla. Ma basta per cercare le fibre dell'anima nostra ed agitarle profondamente. E il ritmo stesso talvolta perde la sua essenza, e quasi evapora. Certo cantanti potranno possedere tesori di gola, che Jane Bathori non ha. Poche, e forse nessuna può superarla nell'originalità, nella squisitezza dell'interpretazione.

E l'impressione è profonda: piena ed incontestabilmente l'unanimazione. Di qualche pagina si volle il *bis*. E come non ridarle, ad esempio, con squisito compiacimento d'arte pagine [illegible] come fu eseguita la lirica « mangostina » d'une prisco » di Reynaldo Hahn, o la stessa ed originale « Più bruneuse » della Chabrier?

Ma un altro grande successo ebbe Ferruccio Negrelli. Chi ormai nel mondo musicale torinese non conosce il giovanissimo pianista? Ieri sera l'applauso risuonò tanto clamoroso, e con richieste di bis certamente concesse da far credere che la piccola anima del minuscolo [illegible] se ne sarebbe uscito tutta sconvolta. Ma che? la Ferruccio Negrelli [illegible] anima è ancora quella di un bimbo sereno e quasi inconsciente. C'è una sdoppiamento in codesto caro ragazzo. E c'è anche un continuo e reale progresso. Nell'esecuzione di alcune pagine egli [illegible] giovanno qualche cosa che ci rivela un nuovo lembo [illegible] del suo temperamento abbozzato.

Così il Ferrario fece assai bene a volere il Negrelli in questo concerto; come certo saprà trattenere a suo tempo il giovine concertista da ogni pericolo insulto da troppo improvvisi trionfi, memore che l'artista si elabora lentamente, non si crea di getto; e che Ferruccio Negrelli, a Dio piacendo, non ha ad essere uno dei soliti *enfants prodiges*, di cui la storia musicale potrebbe essere assai ricca, se più forte del plauso passeggero non fosse l'opera del tempo, che è buon giustiziere, per quanto severo.

Un carrettiere e una ragazzina investiti dal tram

Ieri sera, poco dopo le ore 18, il carrettiere Giuseppe Novara, d'anni 60, abitante in via Testa, n. 14, passava, conducendo il suo carro, in via Accademia Albertina, angolo via Ospedale, quando sopraggiunse un tram della S. F. T. (linea Barriera di Nizza), che urtò violentemente il veicolo. In quel punto si trovava pure una ragazzina trentenne, certa Luigia Gasperini, abitante in via Bava, n. 6. Anch'essa fu urtata dal carro, per effetto dell'incidente. Tanto la Gasperini che il Novara furono gettati al suolo, cosicchè riportarono contusioni varie. Accompagnati dal fattorino presso del tram nel vicinissimo Ospedale San Giovanni, vennero medicati dai dott. Quarella. Il Novara fu giudicato guaribile in 10 giorni, di contusioni alla coscia destra, al ginocchio e all'avambraccio sinistro, e la ragazzina, pure in 10 giorni, di contusioni alla fronte e al piede sinistro.

Piero Giovanni, gerente.